

PIETRO AMAT DI SAN FILIPPO E GLI STUDI BIOGRAFICI E BIBLIOGRAFICI NEI DOCUMENTI EDITI ED INEDITI DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Chiunque voglia intraprendere una ricerca sui viaggiatori e gli esploratori italiani dei secoli passati o sulla storia della cartografia italiana pregeodetica non può fare a meno di consultare gli *Studi biografici e bibliografici* di Pietro Amat di San Filippo e Gustavo Uzielli, un'opera che, nella più compiuta forma della seconda edizione, risale al 1882 e ciò nonostante costituisce tuttora un punto fermo ineludibile.

La genesi dell'opera è intimamente legata all'attività di Pietro Amat di San Filippo, un personaggio curioso ma anche molto rappresentativo di quel particolare momento della storia della geografia italiana che va dalla costituzione del Regno d'Italia alle celebrazioni per il quarto Centenario della scoperta colombiana. In questo periodo, accanto ai primi geografi universitari introdotti dalla legge Casati (1859), fu attiva e molto vivace, tanto talvolta da dominare completamente la scena, una piccola schiera di ricercatori eruditi, arrivati alla storia della geografia e della cartografia dalle più disparate esperienze: dagli archivi, come Cornelio Desimoni, dalla filologia, come Cesare de Lollis, dalla matematica, come Gustavo Uzielli, da esperienze di studio sfociate in una laurea in Giurisprudenza (Guglielmo Berchet e Vittore Belio) o in Ingegneria (Luigi Hugues e lo stesso Uzielli) (Luzzana Caraci, 1982, p. 14).

Pietro Amat di San Filippo apparteneva a questa variegata schiera, anche se la sua natura schiva ed un po' impacciata lo pose sempre al margine del gruppo e ancor più dell'accademia, in una posizione non certo felice, che fu per lui causa continua di amarezze e delusioni¹.

1. La nobile famiglia Amat

Antica famiglia, originaria della Catalogna, gli Amat erano stati signori dei castelli di Claramunt e di Castellbel; alla signoria, elevata prima dai re di Aragona e poi da quelli di Spagna in marchesato, era stata collegata la dignità di «Grandi di Spagna». Manuel Amat y Junyent è fra i più famosi viceré spagnoli in Perù (XVIII secolo) (Spanu, 1991).

Da alcuni documenti del '300, sembra che gli Amat fossero giunti in Sardegna già nella prima metà del secolo, al seguito dell'infante Alfonso. Si parla di un Giacomo, proprietario di una nave noleggiata per la spedizione; di un Bartolomeo, controllore dell'annona nel 1336, e di un altro non meglio specificato Amat, che si occupava del taglio dei boschi. Probabilmente questi primi esponenti della famiglia non misero radici in Sardegna e tornarono in patria, ma le notizie pervenute inducono a pensare che appartenessero allo stesso ceppo degli Amat che sarebbero giunti nell'isola nel 1400 (Demurtas, 1984).

Il ramo sardo della famiglia si trasferì definitivamente soltanto alla fine del XV secolo, con Giovanni Amat y Aymerich e suo nipote Jayme Amat y Terré. Giovanni, amministratore delle rendite del marchesato di Oristano, fu governatore di Sassari tra il 1506 e il 1510 ed al termine del mandato tornò in Spagna; Jayme fu governatore del Goceano, amministratore delle rendite regie e quindi, tra il 1507 ed il 1508, viceré interino di Sardegna in sostituzione di Giovanni d'Usay (Spanu, 1991).

Il figlio di Giacomo, Pietro, combatté in difesa di Alghero contro francesi e tur-

chi, ed in Germania, dove per il valore dimostrato ebbe riconosciuta la nobiltà da Carlo V (1547). Nel 1646, il nipote di Pietro, Giovanni Battista, capitano di corazzata e «maestro» di Alghero, ebbe da Filippo IV, per i suoi meriti e servigi, la contea di Villarios elevata in marchesato. Da un primo matrimonio di Giovanni Battista nacque Francesco Amat Busquet, continuatore della linea dei marchesi di Villarios, e da successive nozze Pietro Amat Deliperi, da cui ebbe origine il ramo dei baroni di Sorso, che confluirà in seguito con quello dei marchesi di San Filippo (Floris e Serra, 1986).

Quando, nel 1700, Carlo II d'Asburgo morì senza eredi e si aprì la guerra di successione spagnola, gli Amat, interessati a mantenere il loro potere, appoggiarono Filippo V di Borbone. Questi nel 1712 salì al trono di Spagna, ma perse i suoi domini in Italia che passarono, dopo oltre un secolo, agli Asburgo. Di conseguenza Pietro Amat Deliperi, barone di Sorso, venne destituito dalla carica di governatore di Sassari; fu però reintegrato nel 1720, quando i Savoia divennero re di Sardegna (Demurtas, 1984). Il ramo dei marchesi di Villarios continuò con Gavino che, grazie ad un oculato matrimonio, accrebbe il suo potere ed il patrimonio familiare. Il figlio minore, Francesco, sposando Giuseppa Baccallar, diede origine al ramo degli Amat marchesi di San Filippo, tuttora esistente².

Con la morte di Pietro, terzogenito di Giuseppe Amat³, si estinse la linea maschile dei baroni: alla fine del 1700, la sorella Eusebia Amat di Sorso, sposando un lontano parente, Giovanni Amat Manca di San Filippo, riunì i due rami della famiglia che si erano separati a metà del secolo precedente e tutti i titoli feudali e nobiliari accumulatisi nel corso del tempo (Valdes, 1995). Da quel momento gli Amat divennero non soltanto una delle famiglie più importanti, ma anche delle più ricche della Sardegna.

Com'è noto, in Sardegna la politica dei Savoia nei riguardi delle famiglie più facoltose e blasonate fu di attribuire ai loro rappresentanti onorificenze e cariche altisonanti, ma del tutto prive di potere, allontanandoli dal governo dell'isola, affidato a funzionari piemontesi. In questo contesto, agli Amat di entrambi i rami spettarono le onorificenze più importanti⁴.

Gli esponenti della famiglia cercarono di mantenere il proprio prestigio assecondando i nuovi tempi: il marchese Vincenzo fu dal 1827 al 1833 «Prima Voce» dello Stamento militare, cioè capo del braccio nobile del parlamento sardo; era una figura di tale spicco che, nel 1848, gli fu offerto un seggio di senatore del Regno (la carica venne però rifiutata) (Demurtas, 1984).

Tra i membri della famiglia, il più famoso al tempo del nostro Pietro fu il cardinale Luigi Amat di San Filippo, suo zio, che ebbe una importanza decisiva nella vita del nipote.

Escluso per effetto del maggiorascato dalle rendite e dalle proprietà della famiglia, legate come allodio ai titoli araldici del primogenito Vincenzo Anastasio, il padre di Pietro, Giuseppe, secondogenito del marchese Giovanni, aveva scelto la carriera militare, che terminò con il grado di Colonnello. Suo fratello Luigi, ultimogenito, prese invece i voti e laureatosi a 19 anni in Giurisprudenza, si trasferì a Roma per studiare presso l'Accademia dei giovani ecclesiastici. Qui conobbe il cardinale Consalvi, che lo introdusse fra i prelati domestici del papa, Pio VII (Tantillo, 1960).

Dotato evidentemente di una certa abilità diplomatica, Luigi Amat fu presto scelto per incarichi delicati in varie legazioni e presso altri Stati europei. Nel 1831 fu nominato nunzio apostolico a Madrid, nel '37 fu creato cardinale con il titolo di Santa Maria in Via e successivamente inviato come legato a Ravenna, con poteri straordinari su Bologna, Ferrara e Forlì. Si rivelò un buon amministratore, oculato e riformatore, aperto a posizioni più liberali, ma attento ed attivo contro i cospiratori. Questo atteggiamento gli assicurò il rispetto dei moderati e la stima del cardinale Mastai, futuro Pio IX, che nel '43 salvò da un'imboscata.

Tornato a Roma, nel '44, venne nominato prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide e presidente della Reverenda Camera degli Spogli. Dopo l'elezione a papa del cardinale Mastai (1846), gli fu affidata la legazione di Bologna. Qui, seguendo la politica «liberale» di Pio IX, mantenne una linea di apertura e si adoperò per migliorare le condizioni di vita dei suoi amministrati, ma nel '48, durante una sua assenza, le truppe austriache attaccarono la città, che rimase alcuni giorni in preda ai disordini prima di riuscire ad allontanare il nemico. Il papa, che aveva concesso la costituzione e permesso all'esercito pontificio di partecipare alla prima guerra d'indipendenza contro l'Austria cattolica, tornò sulle sue decisioni e probabilmente non perdonò al legato di non essersi trovato al suo posto nel momento dell'attacco. Dopo aver ristabilito l'ordine, il cardinale chiese ed ottenne l'esonero dalla carica. Quando Pio IX fuggì da Roma (il 2 febbraio del 1849), lo raggiunse a Gaeta.

Dopo la parentesi della Repubblica Romana, com'è noto, Pio IX impresse una svolta conservatrice alla sua politica. In questa situazione, Luigi Amat non era più l'uomo adatto per incarichi politici o diplomatici. La sua caduta in disgrazia è testimoniata dai compiti che gli vennero assegnati da quel momento in poi: nel '52, proposto da Vittorio Emanuele per l'arcivescovato di Torino, si vide rifiutato il mandato; venne invece nominato prima vescovo di Palestrina, poi, nel 1853, cancelliere di Santa Romana Chiesa e sommista delle Lettere Apostoliche (Tantillo, 1960). Nel 1870 fu nominato vescovo di Porto e nel 1877 di Ostia e Velletri. Gravemente malato, partecipò al conclave in cui fu eletto Leone XIII. Morì a Roma il 30 marzo 1878.

2. *La vita di Pietro Amat di San Filippo*

Un documento dell'Archivio diocesano della Curia vescovile di Cagliari, il Registro di Cagliari Castello⁵, ha permesso di stabilire con certezza la data di nascita di Pietro Amat di San Filippo: il 22 ottobre 1826⁶. C'era, a questo proposito, una certa confusione.

Il *Dizionario biografico degli italiani* (1960) e altre opere enciclopediche dell'Istituto della Enciclopedia Italiana⁷, evidentemente utilizzando la stessa fonte, riportano la data del primo ottobre 1822. Altri compendi nonché vari articoli⁸ indicano il 22 ottobre del 1826 o, più approssimativamente, soltanto l'anno: il 1827⁹. Questa è anche la data recepita nel necrologio del «Bollettino della Società Geografica Italiana»¹⁰. Per chiarire la questione, ho dapprima consultato i documenti privati degli Amat di Cagliari, senza trarne risultati precisi¹¹; in seguito ho però potuto esaminare il citato Registro, nel quale sono riportati i matrimoni ed i battesimi del quartiere. Per l'autorità del documento, la data del Registro è da considerare certa.

Ciò vuol dire che, quando nel 1831 Pietro Amat accompagnò lo zio in Spagna,

aveva appena cinque anni. Età questa che era sembrata a molti troppo precoce e che per qualche tempo aveva avvalorato l'ipotesi di una data di nascita antecedente. Si può però pensare che fin dall'infanzia il piccolo Pietro fosse entrato a far parte della «corte» dello zio, affidato alle sue cure e allontanato così dai genitori i quali, nonostante la prematura morte di alcuni dei loro figli, dovevano provvedere ad una numerosa famiglia¹².

Pietro seguì lo zio anche in Emilia (1839) e compì i suoi studi nel Collegio dei Regolari Barnabiti di Bologna insieme al fratellino Luigi. Qui rimase fino al '45, dopo di che tornò in Sardegna da dove, nel '49, raggiunse nuovamente il cardinale a Roma.

La famiglia era nobile e poteva vantare molti titoli, ma era priva di rendite. Per questo anche Pietro dovette cercare una carriera. Probabilmente aiutato dallo zio, tentò inizialmente di entrare nella diplomazia e dal 1851 al 1855 lavorò presso il Ministero degli Affari Esteri sabaudo, prima come volontario e poi come addetto di legazione. In seguito, per motivi che non conosciamo, passò al Ministero dell'Interno. Anche in questo caso cominciò collaborando gratuitamente. Dopo l'Unità d'Italia, nell'aprile del 1864, venne destinato alla Direzione generale degli Archivi dello Stato e prese servizio presso l'Archivio di Cagliari¹³.

All'inizio del 1867, l'Amat venne proposto per un posto di applicato di quarta classe a Genova, continuando però ad essere destinato a Cagliari. Alla fine dell'anno, in concomitanza della morte del padre che lo lasciava a capo della famiglia, venne assunto stabilmente in servizio e vi rimase fino al '69, quando conobbe Quintino Sella, in quel momento impegnato in una inchiesta sulle attività minerarie della Sardegna (Quazza, 1984)¹⁴.

Chiamato dal Sella al Ministero delle Finanze, Pietro Amat lasciò Cagliari alla fine dell'anno successivo per trasferirsi a Firenze, presso la Direzione generale delle gabelle. Passò così sotto la «tutela» del Sella, all'ombra del quale continuò la sua carriera di fedele funzionario dello Stato¹⁵.

La poliedrica e vicace personalità di Quintino Sella dovette affascinare l'Amat, che trovò inoltre nel deputato una persona interessata ai suoi studi in materia di geologia e mineralogia¹⁶. Com'è noto, oltre alla politica, Quintino Sella aveva anche altri interessi: la matematica, la mineralogia, la cultura umanistica, la geografia. Fu socio della Società Geografica Italiana e dell'Accademia dei Lincei, partecipando inoltre alla fondazione del Club Alpino Italiano (1863) e della Società Geologica Italiana (1882)¹⁷.

3. I rapporti con la Società Geografica Italiana

Quando, all'inizio del 1867, i giornali diffusero la notizia della fondazione a Firenze di una Società Geografica Italiana¹⁸, Pietro Amat scrisse una lettera al presidente Negri, ove si legge:

Fu con grande soddisfazione che lessi nei giornali del continente il progetto della S.V., idea di istituire in Firenze una Società Geografica per incoraggiare i viaggi ed il progredire delle discipline geografiche¹⁹.

Da quel momento ebbe inizio una corrispondenza con la dirigenza della Società che continuò fino alla morte di Pietro Amat. Tale corrispondenza è conservata ne-

gli Archivi della Società Geografica Italiana e permette di seguire nel corso degli anni i suoi rapporti col sodalizio. Rapporti non sempre felici, che spaziano dalle offerte di ogni tipo di collaborazione a più esplicite richieste di sostegno economico (sempre e comunque legate ai servizi prestati), a recriminazioni più o meno velate di fronte alla freddezza dei suoi interlocutori. La situazione finanziaria di Pietro Amat non fu mai rosea e divenne ancor più difficile dopo il matrimonio: nel 1868 Pietro sposò Angela Musio Palombella, da cui ebbe sei figli²⁰. Alla fine del 1868 Amat scriveva ad un non meglio identificato rappresentante della Società:

Un'altra proposta vorrei presentasse la S.V. alla Società in mio nome, ed è l'acquisto di una raccolta di viaggi fatti da italiani. È questa una piccola ma pregevole collezione di libri che non è facile trovare riuniti; ove la S. V. lo desidera, le manderò l'indice manoscritto di questi cinquanta volumi, i quali non potrebbero trovar luogo più acconcio della biblioteca di una società geografica²¹.

Pochi giorni dopo aggiungeva:

Le accludo qui unito il catalogo di viaggi compiuti e descritti da italiani, piccola collezione è vero, ma non senza qualche pregio... è difficile oggi in Italia che si possa trovare una grande collezione bell'e formata dei viaggiatori italiani. La Società, acquistando questi miei libri, avrebbe un principio di collezione che potrebbe aumentare a misura che se ne presenti l'occasione²².

La Società Geografica però rifiutò l'acquisto. Qualche anno dopo l'Amat riproponeva l'affare:

Sono possessore di una collezione di viaggi fatti da italiani, che andai raccogliendo a poco a poco da oltre vent'anni; sono un duecento volumi circa, compresi alcuni viaggi di stranieri. Non pochi di essi sono rari. Essendo venuto nell'intendimento di disfarmene e non volendo venderla alle pubbliche auzioni ed a spizzico, distruggendo così la fatica di averla messa assieme, pensai subito alla Società Geografica, nella cui biblioteca la mia raccolta parmi troverebbe una sede acconcia. Non ne pretendo che un prezzo ragionevole e fra pochi giorni le porterò io stesso il catalogo, perché, se la S. V. lo crede opportuno, faccia parola di questa mia proposta in seno al Consiglio Direttivo nella prossima sua adunanza²³.

Questa volta la Società si interessò alla proposta e richiese ulteriori informazioni, sicché Amat inviò l'elenco delle opere in questione²⁴. Stabilita una intesa di massima, cominciarono lunghe e puntigliose trattative per definire la cifra per la quale la collezione doveva essere acquistata. L'accordo venne infine raggiunto all'inizio del 1885, ben diciassette anni dopo la prima offerta, sulla cifra proposta dalla Società.

Interessante in questa vicenda è che gli autori contenuti nel primo elenco del 1868 sono tutti (tranne uno) inclusi dall'Amat nella *Bibliografia dei viaggiatori italiani* (Amat, 1874). Anche in altre occasioni egli si rivolse alla Società Geografica per chiedere un aiuto. Dal momento della nomina a segretario della Società di Giuseppe Dalla Vedova (1877), uomo dal carattere dolce e certamente più benevolo dei primi presidenti, le lettere dell'Amat si indirizzarono principalmente a lui.

Nel gennaio del 1884 Amat chiedeva proprio al Dalla Vedova di accertare se il pre-

sidente della Società Geografica Italiana o il Consiglio Direttivo avessero fatto presente il suo nome

affinché il R. Governo [lo] tenesse presente per il conferimento di una onoreficenza, a titolo di ricompensa per i lavori... compiuti in occasione dei due Congressi Internazionali Geografici di Parigi e di Venezia²⁵.

Qualche mese dopo, con una lettera al presidente Caetani, le richieste dell'Amat si facevano più concrete ed esplicite:

Perché possa aver presente alla memoria quanto ebbi l'onore di accennarle nella mia ultima visita, in ordine ai lavori cui potrei dedicarmi per quattro o cinque ore al giorno, le sottopongo il seguente memento:

- 1 - collaborazione ed anche direzione del «Bollettino della Società Geografica Italiana»;
- 2 - ordinamento e sistemazione di biblioteca e archivi;
- 3 - lettura, trascrizione, interpretazione di codici antichi latini, provenzali, francesi, e italiani;
- 4 - versioni dalla lingua latina, spagnuola, portoghese, catalana e inglese.

E aggiungeva:

Io ho bisogno di lavorare per sostenere ed educare una numerosa famiglia. Volendo tenere fede al motto che *noblesse oblige*, intendo di supplire col lavoro alle contrarietà fatali della mia fortuna²⁶.

Alla fine dell'anno, evidentemente dopo aver atteso invano una risposta, chiede-va nuovamente:

Amerei sapere se vi è qualche probabilità di essere occupato presso codesta Società Geografica come mi si fece intravedere quest'estate. Veramente non posso nascondere che avrei molto bisogno di aumentare un poco le mie risorse finanziarie per tirar su una numerosa famiglia... Veda la S.V. se può far qualche cosa per me, pronto anche ad occuparmi fuori della sfera della Società Geografica, come in versioni dalle lingue straniere, correzioni di bozze, lettura, interpretazione di ms. antichi latini, italiani, spagnuoli ecc. e qualche altro lavoro analogo di erudizione²⁷.

Non risulta però che la Società abbia mai soddisfatto alcuna di queste sue richieste.

Nel gennaio 1879, l'adunanza dei soci della Società Geografica Italiana si riunì per nominare il nuovo Consiglio Direttivo che risultò non molto rinnovato rispetto al precedente, ma con una componente conservatrice ancora più marcata (Carazzi, 1972). Tra i venti consiglieri eletti troviamo l'Amat, che però rimase in carica soltanto due anni.

L'anno successivo ottenne la nomina a socio corrispondente²⁸, fatto che lo lusingò molto:

Carissimo signor presidente. Ringrazio la S.V. ed i signori componenti il Consiglio Direttivo della nomina a socio corrispondente della Società.

Questo lusinghiero attestato della Loro benevolenza per me mi incuora a proseguire

nello studio delle nobili discipline geografiche e nelle indagini storiche, ad illustrare la vita e le opere dei nostri viaggiatori²⁹.

Nel 1889 il «Bollettino» rendeva noto che:

Il marchese Pietro Amat di San Filippo, nostro socio corrispondente, fu pure nominato membro corrispondente dalla Società Geografica di Parigi. Egli ed il venerando com. Cristoforo Negri, presidente fondatore della nostra Società, sono, attualmente, i soli membri corrispondenti italiani di quella società. Le molte benemeritenze dell'eletto in fatto di eruditi lavori geografici fanno apparire a tutti questa onoreficienza come meritatissima³⁰.

Dai documenti dell'Archivio sociale risulta comunque che a partire dagli anni '80 l'Amat fu consultato in taluni casi per informazioni biografiche e bibliografiche³¹, per chiarimenti e precisazioni su carte nautiche o manoscritti antichi³², o per una consulenza per l'acquisto di preziosi e rari atlanti³³. Nello stesso periodo intratteneva relazioni epistolari e scambi di notizie e materiali con studiosi stranieri.

All'inizio del '95, quando era in pensione da un anno, Pietro Amat si ammalò gravemente. In pochi giorni la polmonite lo portò alla morte, che avvenne il 15 febbraio.

Scrivendo al Dalla Vedova dopo i funerali del padre, Luigi Amat lamentava l'assenza della Società, un comportamento ben diverso da quello di «tante illustri accademie e nobili società di Geografia e di Storia, non solo italiane, ma eziandio estere³⁴». Qualche tempo dopo, forse anche in seguito a questa sollecitazione³⁵, nel «Bollettino» apparve un necrologio³⁶, che risulta però breve e lacunoso, nonché il definitivo ricordo dell'attivo collaboratore³⁷.

Non stupisce che la Società Geografica non abbia partecipato alle esequie. Pietro Amat era il rappresentante di un'epoca ormai conclusa, di una geografia che avrebbe ritrovato vigore ed energie solo qualche anno più tardi, con le ricerche di una nuova generazione di studiosi: Almagià, Revelli, Magnaghi, Caraci. L'erudita compiutezza degli studi dell'Amat, la sua analisi minuta e un po' pedantesca del documento non erano più di moda. La grande kermesse del quarto Centenario della scoperta dell'America e la *Raccolta Colombiana*, ultimo impegno dell'Amat con la Società Geografica Italiana, avevano esaurito le energie dei geografi umanisti, soppiantati dal prevalere dei nuovi maestri che avevano ormai assicurato alla geografia italiana una presenza dignitosa nell'università (Luzzana Caraci, 1982). Anche all'interno della Società Geografica erano ormai presenti nuovi e più vivaci interessi.

4. Le opere minori di Pietro Amat di San Filippo

La bibliografia di Pietro Amat di San Filippo conta ventisette titoli³⁸; un numero modesto, se rapportato alla produzione scientifica di uno studioso dei nostri tempi, ma abbastanza consistente per l'epoca³⁹. Ciò che però rende, tutto sommato, modesta questa produzione non è il numero delle pubblicazioni, quanto piuttosto la monotonia dei temi trattati. Infatti se si escludono un certo numero di opere «minori», di carattere descrittivo-divulgativo, relative soprattutto alla Sardegna e concentrate per lo più nei primi anni della attività dell'Amat, i suoi scritti d'interesse geografico sviluppano essenzialmente due filoni tematici – quello della cartografia pregeodetica e quello dei viaggiatori italiani – attraverso una successione di contri-

buti che vanno di fatto ampliando e completando quadri delineati in precedenza. Le opere definite «minori», per lo più risalenti agli anni del servizio presso l'Archivio di Stato di Cagliari⁴⁰, riguardano la storia economica, civile, sociale e culturale della Sardegna tra l'XI e il XIX secolo. Tra queste opere sono un opuscolo su un giovane viaggiatore francese, Auguste Boullier e uno studio sul commercio e le navigazioni in Sardegna⁴¹.

Qualche anno più tardi l'Amat redigeva alcune voci per un supplemento della *Nuova Enciclopedia Italiana Pomba*. La prima aveva come argomento le miniere sarde (Amat, 1868d), oggetto dei contemporanei studi effettuati sui materiali dell'Archivio di Cagliari insieme al Sella. Il secondo lemma riguardava Pietro Martini (Id., 1868e), lo storico sardo che, in qualità di direttore della Biblioteca universitaria di Cagliari, aveva esaminato e ritenuto autentiche le cosiddette «Carte di Arborea». Evidentemente anche l'Amat reputava veritieri tali documenti (che furono definitivamente dimostrati falsi da W. Föster nel 1904), poiché vengono citati come «preziose» fonti nella premessa al saggio in questione (*Ibidem*, p. IV). Tra le opere minori bisogna ricordare anche i due numeri dell'*Annuario statistico e calendario generale dell'isola di Sardegna* editi nel 1867 e nel 1868 (Amat, 1867b e 1868b). Si tratta di opere descrittivo-statistiche che seguono la moda del tempo⁴².

Nel 1877 Amat pubblica sulla «Rivista economica della Sardegna» (di cui fu promotore; cfr. Quazza, 1984) un articolo dal titolo: *La pesca del tonno in Sardegna, dal secolo XVI al secolo XIX* (Amat, 1902 e 1903). Anche in questo caso i materiali ed i dati utilizzati nel prospetto statistico unito alla monografia erano stati estratti dalle carte dell'Archivio di Stato cagliaritano. Infine nel saggio *Della schiavitù e del servaggio in Sardegna. Indagini e studi* (Amat, 1894 e 1895), l'Amat delinea una storia della schiavitù, consuetudine «antica come la società... praticata presso tutti i popoli, non esclusi quelli che tennero il primato civile in Oriente ed in Occidente».

Sulla storia della Sardegna l'Amat si riprometteva di elaborare un'opera organica, che però non fu terminata. I materiali vennero raccolti ed editi postumi dal figlio Luigi (Amat, 1902 e 1903)⁴³.

5. Gli studi di storia della cartografia

Di gran lunga più importanti e più determinanti per la storia della cultura italiana di fine '800 sono gli studi che Pietro Amat di San Filippo dedicherà alla storia della geografia. Questi troveranno la loro espressione più compiuta nella già citata seconda edizione degli *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia*, costituita, com'è noto, di due parti distinte: la prima, relativa ai viaggiatori italiani, dal 1100 alla fine del 1800; la seconda, che appare a nome di Pietro Amat e di Gustavo Uzielli, dedicata a mappamondi, carte nautiche e portolani dei secoli XIII-XVII.

Gli *Studi* possono essere considerati il risultato finale di una ricerca durata tutta la vita. Come si è visto, nel 1867, poco dopo la fondazione della Società Geografica, l'Amat aveva proposto al presidente Negri l'acquisto della sua collezione di libri di viaggio. A quell'epoca la raccolta era formata da una cinquantina di volumi; diciassette anni dopo, quando finalmente l'operazione fu conclusa, il numero si era quadruplicato.

La vicenda della vendita della collezione basterebbe a testimoniare la passione

di bibliofilo. Questa passione si rivolgeva in maniera quasi esclusiva ai resoconti di viaggio di esploratori italiani ed in tempi in cui la possibilità di accesso a questo tipo di fonti bibliografiche era ridottissima, anche per chi poteva disporre di consistenti mezzi finanziari, costituì l'indispensabile premessa della sua esperienza di studioso. L'interesse per gli studi di storia della cartografia ebbe invece probabilmente una origine diversa. L'Amat arrivò ad occuparsene quasi per caso, dopo aver collaborato alla raccolta del materiale cartografico analizzato dall'Uzielli per la prima edizione degli *Studi*¹⁴. Questa collaborazione con l'Uzielli, discontinua ed a quanto sembra difficile, gli fornì comunque una buona base di preparazione e certamente fu sufficiente a garantirgli una patente di esperto. Così, quando nel 1877 i responsabili della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma vennero a sapere che i religiosi del Collegio Romano (sede della Biblioteca, già proprietà dei gesuiti), costretti dalla soppressione delle Congregazioni del 1870 a lasciare la città, avevano nascosto numerosi documenti e oggetti di varia natura all'interno di un ripostiglio dell'edificio e decisero di organizzarne il ritrovamento, il ministro Coppino, diede «facoltà al signor Pietro Amat di San Filippo» di studiare le carte nautiche che in quell'occasione erano state recuperate (Crinò, 1931a, pp. 163-164).

A conclusione del suo lavoro, l'Amat stilò una relazione che venne pubblicata l'anno successivo nelle «Memorie della Società Geografica Italiana» (Amat, 1878b).

Fin dallo scorso novembre – scrive l'Amat – ebbi agio, per cortese invito del cav. Castellani, di esaminare nella biblioteca Vittorio Emanuele alcune mappe geografiche che erano state di corto ritrovate in un ripostiglio della medesima. Appena gettai gli occhi sulla prima che mi venne presentata, con sorpresa e piacere riconobbi in essa il celebre planisfero di Bartolomeo Pareto del 1455, che credeasi irreparabilmente perduto dopo la morte dell'abate Andres, che ne fu l'ultimo possessore ed illustratore (*Ibidem*, p. 54).

Il racconto delle modalità del ritrovamento è tuttora avvincente:

Nel centro... di una piccola cameretta esisteva una specie di coperchio in legno che, sollevato, dava adito ad una sottostanza buia, ma asciutta, dalla quale vennero estratte un numero non scarso di pergamene contenenti in massima parte contratti ed altri atti notarili, carte contabili, manoscritti di alcuni celebri scrittori gesuiti, fra i quali il Bartoli, il Kirker [*sic.*] e l'accennato Andres. Si rinvennero pure alcune pregevoli edizioni aldine ed altri libri di valore, il tutto era in ottimo stato di conservazione e ciò in grazia delle sane condizioni del ripostiglio entro il quale era stata collocata tutta l'indicata suppellettile. Dopo la mia prima visita mi venne concesso di poter più riposatamente esaminare i cinque documenti cartografici; per cui sono ora in grado di porgerne una succinta relazione (*Ibidem*, p. 55).

Nell'articolo, Amat illustra dettagliatamente il planisfero di Bartolomeo Pareto, ne riporta la storia, racconta le particolarità e le «meraviglie» del disegno, analizza lo stato di conservazione, gli errori e cerca di decifrarne le legende e le date di riferimento, mettendo in relazione questa carta con quella di Battista Beccario del 1435. Egli accenna anche a due studi del planisfero (di cui uno manoscritto dall'Andres) ritrovati con la carta.

Ma il ripostiglio riserbava ulteriori sorprese:

Oltre il planisfero del Pareto si rinvenne nel ripostiglio indicato un grande astuccio cilindrico ricoperto di pelle con filettature e fiorami in oro: il coperchio di uguale lavoro, reso mobile mediante cerniere metalliche, è munito di serratura pure in metallo... Entro il medesimo furono ritrovate incastrate entro quattro buchi cilindrici, altrettante carte nautiche, tre delle quali appartengono al secolo XVI, l'altra al seguente. Comunque per pregio di lavoro e per importanza storica non possano competere con il planisfero del Pareto, non credo inutile di darne qui un breve cenno, trattandosi a ogni modo di documenti che accrescono il nostro patrimonio cartografico (*Ibidem.*, p. 59).

Di queste quattro carte, tre riguardanti il bacino del Mediterraneo ed una regionale, due vennero dall'Amat attribuite a Giacomo Maggiolo (del 1561 e 1567), una a Giacomo Oliva (1561) e l'ultima a Placido Caloiro e Oliva (1636; erroneamente egli riteneva che il doppio nome indicasse due diversi cartografi). La strada per gli studi di storia della cartografia era aperta. Negli anni successivi Amat tornò infatti ad interessarsi di carte nautiche non solo per completare l'opera lasciata a metà dall'Uzielli⁴⁵, ma anche intervenendo su alcuni cimeli particolarmente interessanti e discussi.

Il primo di essi è il planisfero di Andrea Bianco dell'atlante del 1436, cui l'Amat dedicò un articolo, come sempre molto meticoloso, apparso nel 1879 sia sul «Bollettino della Società Geografica», sia sulla «Rivista Marittima» (Amat, 1879 a e b).

L'autore dichiara le ragioni del suo studio:

Non è mio scopo il ragionare delle carte nautiche che fanno parte dell'atlante 1436, e di quella del 1448... Io compendio in più ristretta sfera il mio tema, prendendo in disamina, come mi proposi, il solo planisferio... Uno sguardo... è sufficiente per classificarlo fra quelli che appartengono... alla cartografia sistematica e tradizionale. [Il Bianco] seguì l'esempio di Marin Sanudo e di altri antichi cartografi, che costumavano di anettere alle carte nautiche rappresentanti il vero stato delle cognizioni geografiche del loro tempo, una *Imago Mundi*, come chiamavasi, rappresentante la terra secondo la volgare credenza, collegandovi la tradizione classica con le leggende cristiane e con i meravigliosi racconti contemporanei.

Il planisferio del Bianco forma la IX carta del suo atlante ed è l'*Imago Mundi* di quel mondo ideale e fantastico, crogiuolo in cui sono condensate tutte le favole, i miti, le leggende, le ubbie, le fantasticherie, dell'antichità e del medio evo. Le altre carte del veneziano mostransi più in armonia con lo stato delle cognizioni geografiche del suo tempo (*Id.*, a, pp. 561-562).

Dopo un'analisi generale della carta (orientamento e disposizione, disegno delle coste dei continenti, delle catene montuose e dei principali fiumi), l'autore passa a quella minuziosa «delle singole parti del mondo descritto nel planisferio, prendendo le mosse dall'estremità orientale, ove il Bianco, come i suoi contemporanei, collocava il Paradiso terrestre» (*Ibidem*, p. 565). L'analisi del documento cartografico è però per lo studioso anche l'occasione per passare in rassegna le invenzioni ed i miti che «popolano» la carta:

Parmi più conforme al vero la sentenza di coloro che ravvisano nel mito un legame

strettissimo del pensiero col fatto, e della realtà coll'immaginazione. Il planisferio... come altri lavori medievali d'indole corrispondente, è pieno di leggende e di indicazioni simboliche venuteci in massima parte dall'Oriente, questa sorgente feconda della favola e del mito. Anche in questo però è d'uopo distinguere fra tradizione e tradizione, secondoché ci vennero pel canale degli scrittori greci, romani ed arabi, o derivate dal cristianesimo per opera dei SS. Padri e dei monaci (*Ibidem*, p. 567).

Naturalmente, seguendo i canoni interpretativi del suo tempo, Amat ribadisce il valore del lavoro cartografico come testimonianza storica e, soprattutto, «culturale»:

Riepilogando il fin qui detto, parmi poter concludere che se il planisferio, come rappresentazione grafica della terra cognita nel secolo XV, è erroneo e manchevole, come lavoro cartografico ed artistico può collocarsi fra i più belli che ci pervennero dal Medioevo (*Ibidem*, p. 569).

È tuttavia importante sottolineare una distinzione che egli vede fra le carte nautiche e il planisfero:

Del rimanente il Bianco avea provveduto alla più esatta descrizione del mondo, quale risultava dalle cognizioni e dagli avanzamenti della geografia ai suoi tempi, con le altre carte che fanno parte dell'atlante: deve perciò il planisferio considerarsi come un riflesso della antica geografia, classica, convenzionale, sistematica, con tutti i miti, i simboli e le favole indiane, greche ed orientali, accresciute per le aggiunte che arabi e cristiani v'inestarono nel Medioevo (*Ibidem*, pp. 569-570).

Quasi dieci anni dopo, l'Amat interviene nuovamente su un tema di storia della cartografia, inserendosi in una polemica destinata a protrarsi a lungo dopo di lui ed a trovare soluzione solo nell'ipotesi di Alberto Magnaghi (Magnaghi, 1899) e nei successivi studi di Giuseppe Caraci (Caraci, 1959). L'articolo, *Recenti ritrovamenti di carte nautiche in Parigi, in Londra ed in Firenze* (Amat, 1888), fu preparato dall'Amat per il «Bollettino» in qualità di socio corrispondente.

Pur lodando il lavoro compiuto da Gabriel Marcel⁴⁶, allora soprintendente della sezione di Geografia presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, sulla carta *Dulceri* del 1339, Amat polemizzava sui risultati dello studio, contestando la nazionalità catalana dell'autore. Di conseguenza rifiutava la tesi secondo cui la carta in questione, essendo antecedente al planisfero del 1375, avrebbe rappresentato l'esemplare più antico della scuola catalana e majorchina. A sostegno delle sue affermazioni, egli avanzava possibili confronti con carte italiane dell'inizio del XIV secolo, inserendosi così nell'annosa questione delle precedenze, sostenendo il primato della scuola italiana.

La contestazione dell'Amat si basava sull'origine italiana del nome del cartografo⁴⁷, per poi curiosamente attestarsi su posizioni di principio, postulando la priorità – il cosiddetto «primato», per l'appunto – delle tecniche nautiche e cartografiche degli italiani:

La cartografia italiana nacque o meglio fu una continuazione della tradizione greca e romana, perché io non credo che nemmeno nella notte intellettuale dei secoli IX e X si sia del tutto spezzato il filo di codesta tradizione classica, che trovò principalmente rifugio

nei monasteri, divenuti in quella età gli unici centri della scienza. Frutto della progredita navigazione, la cartografia si perfezionava ed appoggiata dalla osservazione produsse quei numerosi portolani e carte nautiche che tanto conferirono all'avanzamento delle cognizioni geografiche e delle vie commerciali marittime. Era perciò naturale che la cartografia in Italia, prima che altrove, sorgesse a dignità di scienza (*Ibidem*, p. 270).

Detto questo, l'Amat metteva però lucidamente in relazione la carta parigina con la carta di Angellino Dalorto ritrovata l'anno precedente a Firenze, carta che – diceva – avrebbe potuto «porge[re] il bandolo per rintracciare la patria del nuovo cartografo, che giacque finora ignorato» (*Ibidem*, p. 272). Lo studio passava poi a considerare il planisfero King-Hamy, da poco venuto alla luce⁴⁸, ipotizzandone l'attribuzione a Vespucci; giudizio che, com'è noto, verrà riproposto dal Magnaghi (Magnaghi, 1926).

6. Dalla Storia delle scoperte e dei viaggi degli italiani alla Bibliografia dei viaggiatori italiani

L'interesse per i viaggi ed i resoconti di viaggio degli italiani aveva radici profonde nell'Amat di San Filippo. Già nella prima lettera al Negri, dell'agosto 1867, si legge:

Da molti anni io aveva ideato e abbozzato una storia delle scoperte e dei viaggi degli italiani dal secolo XII al XVI. Questo lavoro venne da me diviso in tre parti: *Racconto*, *Biografia* e *Bibliografia*. Nella prima parte si discorre la storia dei viaggi e delle scoperte italiane, si mettono in luce i meriti dei nostri grandi scopritori, e quanto loro debbano oltre la geografia e la nautica, anche le scienze naturali, la meteorologia, la climatologia, la linguistica, la medicina, ecc. Nella *Biografia* sono raccolti una quantità di notizie sulla vita e le opere dei nostri viaggiatori, notizie che non potevano trovar luogo nel *Racconto* per essere troppo minute e secondarie. Finalmente nella *Bibliografia* ho radunato in ordine cronologico le edizioni tutte dei viaggi compiuti e scritti da italiani. Quest'ultima parte, cui ho dato testè l'ultima pulitura, è stata da me illustrata con una quantità di notizie bibliografiche che ne fanno un lavoro originale e del quale l'Italia (non povera di lavori bibliografici su altre materie), difettava compiutamente⁴⁹.

E aggiungeva:

È mia intenzione di dare alle stampe questa bibliografia, ma le spese di tipografia sono superiori alle mie forze; pensai perciò di rivolgermi alla S.V. perché come presidente della Società Geografica Italiana voglia proporre alla medesima di concorrere alla pubblicazione di un'opera che parmi non immeritevole d'incoraggiamento. Ove questa mia proposta venga dalla Società Geografica presa in considerazione, io sono pronto di comunicare alla S.V. qualche squarcio del mio lavoro, perché dall'esame di esso si possa, da un tribunale così competente, pronunciare un giudizio sull'utilità e convenienza di siffatta pubblicazione.

Attenderò dalla cortesia della S.V. un riscontro a questa mia lettera⁵⁰.

Pur avendo ottenuto un gentile rifiuto⁵¹, Amat non si perse d'animo e poco dopo, nel chiedere notizie su di un viaggiatore italiano a lui ancora sconosciuto, trovò l'occasione per fare nuovamente presente l'opera a cui lavorava:

Il viaggiatore Giacomo Baratti che nel secolo XVII visitò l'Abissinia, mi era ignoto: fa-

vorisca d'indarmi il titolo genuino del viaggio tradotto in inglese, l'editore e l'anno della pubblicazione, per collocarlo nella mia bibliografia. Ed a questo proposito la ringrazio del consiglio datomi per dissuadermi dalla stampa di questo mio lavoro a mie spese. Attenderò che la Società Geografica Italiana di Firenze sia ben costituita per farle la proposta di acquistare il mio manoscritto. Intanto fra breve le manderò per saggio di questo mio lavoro la lettera B., perché me ne dica francamente la sua opinione qualunque ella sia³².

L'anno successivo Amat proponeva nuovamente alla Società Geografica la pubblicazione del manoscritto. Ma il Consiglio Direttivo ancora una volta deludeva le sue attese. Una sua lettera, inviata presso la Società Geografica ad un non meglio identificato «Signor conte³³» permette di conoscere la situazione che si era venuta a creare: Amat insisteva nel chiedere che la società si facesse carico non soltanto della pubblicazione dell'opera, ma anche di un adeguato compenso per l'autore; il Consiglio Direttivo era disposto a finanziare la stampa ma non a retribuire lo studioso, al quale offriva solamente venti copie del volume³⁴. C'erano inoltre stati dei contatti fra l'Amat e l'editore Civelli senza il tramite della Società Geografica, che probabilmente avevano infastidito i consiglieri.

Il Consiglio Direttivo, evidentemente interessato all'opera, aveva suggerito all'Amat di apportare alcune modifiche al manoscritto; queste, anche a parere dell'autore, ne migliorarono la presentazione e la fruibilità. In una successiva missiva dell'Amat infatti si legge:

Ripensando alle cose della S.V. scrittemi nella ultima lettera, vorrei comunicarle un mio pensiero. Il saggio da me mandato alla Società sui viaggiatori italiani e che l'onorevole direzione intende di far esaminare dal senatore Brioschi³⁵, è troppo incompleto per dare un'idea di ciò che è realmente il mio lavoro; d'altra parte il nuovo ordine cronologico dato da me alla parte bibliografica (giusto il sentimento espressomi dalla Direzione della nostra Società), e la parte geografica e storica da me intercalata a seguito delle opere di ogni viaggiatore, ha come le dissi in altra mia, talmente mutata la fisionomia dell'opera che il saggio primitivo non ne è nemmeno un pallido riflesso.

Invece dunque di consegnare all'esame del chiarissimo senatore Brioschi quel magnifico saggio, mi recherò a premura di far recapitare a mano della S.V. l'*Introduzione* ed il principio del mio lavoro (secoli XIII e XIV), quale dovrebbe essere dato alle stampe qualora la Società lo creda degno dei suoi suffragi³⁶.

Non è possibile sapere precisamente come si siano concluse le trattative; comunque, nel 1872, Amat scriveva:

Non potei ancora vedere il bel lavoro dello Yule sopra Marco Polo, ma a giorni lo attendo e spero mi sarà molto utile per completare la *Bibliografia e biografia dei viaggiatori italiani dal secolo XIII al XIX*, lavoro che finora non potei mandare alla luce per le tristissime condizioni degli autori e dei tipografi in Italia³⁷.

Ulteriori informazioni sulla sorte di questa bibliografia non sono state trovate. Ad ogni modo, due anni più tardi, l'Amat pubblicava a proprie spese una *Bibliografia dei viaggiatori italiani ordinata cronologicamente ed illustrata* (Amat, 1874). Con le debite differenze, di cui si dirà, quest'ultima riproponeva il lavoro descritto nelle lettere del periodo 1867-72.

La *Bibliografia dei viaggiatori italiani* si apre infatti con una *Prefazione* che, oltre a dare preziose informazioni sull'autore e sulla struttura e le finalità dell'opera, contiene un'introduzione storica utile a chiarire le condizioni politiche ed economiche dell'Italia e del mondo nei secoli presi in esame.

In apertura Amat ricorda sinteticamente quali erano stati ed erano, a suo parere, i motivi che avevano spinto gli italiani a viaggiare e le conoscenze geografiche e sociali delle varie epoche:

La religione ed il commercio furono le due cause principali che spinsero nel Medioevo gl'italiani a viaggiare; in tempi posteriori vi si può aggiungere l'amore per la scienza, che trasse i dotti in lontane contrade per studiarvi la natura e l'arte. Perciò nel secolo XIII i viaggiatori sono missionari, o mercanti, e bisogna scendere fino al XV per trovare un viaggiatore archeologo, Ciriaco d'Ancona. Lo svolgimento dei traffichi italiani nell'Asia e nell'Africa venne nei secoli predetti preparato dai viaggiatori; essi da prima esploravano le regioni mal note e ne studiavano le produzioni, il clima, il governo, la religione, le razze che l'abitavano, ne traevano pro per stabilirvi relazioni commerciali e, quando convenisse, per fondarvi colonie...

Le prime relazioni di viaggiatori italiani compaiono nel secolo XIII; primeggiano fra tutti Piano dei Carpinì e Marco Polo il più illustre, dopo Colombo, di quanti furono viaggiatori a qualunque età, o nazione appartengano... L'uso della bussola, perfezionata da Flavio Gioia, incoraggiava i naviganti a lanciarsi in alto mare abbandonando le costiere, e gli arditi esploratori dell'oceano ricevono meritato guiderdone con la scoperta di terre ignote per lo innanzi...

Sorgeva intanto il secolo XV, il più importante per i viaggi e per le scoperte... La più grande... compivasi per opera dell'ardito ligure, e dietro i suoi passi altri italiani facevano progredire in pochi anni la cognizione dell'America...

Il secolo XVI fu testimone della operosità italiana, non ostante il perduto primato dei traffichi ed i politici rivolgimenti che partorirono la straniera signoria. È vero che questa operosità, non potendo oramai esercitarsi nel proprio paese, costrinse molti italiani a volontario esilio, per dedicare l'opera e l'ingegno a vantaggio di straniere nazioni...

Sorgeva il secolo XVII, secolo di decadenza per l'Italia; il primato delle industrie e dei traffichi era passato ad altre nazioni... pochi sono perciò i viaggiatori per ragione di traffico; i più sono curiosi di vedere mondo, o missionari... Pochissimi ancora sono nel secolo XVIII gl'italiani che meritino il titolo di viaggiatori...

Il secolo nostro non può certo, in Italia, mettersi a confronto per floridezza economica e per vitalità di commerci con i secoli XIII, XIV e XV, quando Pisa, Genova, Venezia e Firenze erano signore del mare, dell'industria e dei traffichi. Non deve però negarsi, specialmente in quest'ultimo quarto di secolo, il risvegliamento dell'antica operosità in parecchie almeno fra le regioni italiane. Un notevole incremento prese la navigazione; colonie italiane sorsero e prosperarono nell'Egitto e negli scali principali del Levante e della Barberia; floridissime sono quelle del Plata e del Perù; la Cina ed il Giappone, dischiuso alla attività europea, vede ogni giorno più crescere il numero d'italiani laboriosi e procaccianti, e le navi liguri non temono di perigliarsi nei mari dell'Oceania e dell'Australia (*Ibidem*, pp. V-XIII).

Questi brani danno una chiara idea delle premesse teoriche da cui l'opera partiva: la rivendicazione di un ruolo e di un primato che l'Amat, come la maggior parte dei suoi contemporanei, riteneva ingiustamente negato.

La stessa posizione, forse ancora più marcata, si ritrova nella seconda parte del libro: la *Bibliografia*, che aveva lo scopo di «rendere onoranza alla schiera ardita ed intraprendente dei nostri viaggiatori e di far rivivere una gloria italiana un pò troppo dimenticata» (*Ibidem*, p. XXII) e voleva essere una «completa bibliografia contenente l'elenco di tutte le edizioni stampate nelle lingue italiana, o straniere, dei viaggi compiuti dagli italiani dal XIII secolo ad oggi» (*Ibidem*, p. XIX).

Il brano seguente dà un'idea del meticoloso lavoro che l'Amat aveva condotto:

Per incarnare siffatto disegno ho dovuto consultare una quantità di libri esistenti nelle pubbliche biblioteche italiane, come nelle private librerie di bibliofili; le mie indagini, prolungate per molti anni, mi posero in grado di poter esaminare gran parte delle edizioni di detti viaggi, specialmente delle italiane. Ma ciò non essendo sufficiente per l'indole del lavoro, ho dovuto ricorrere e consultare le più reputate bibliografie italiane e straniere, i cataloghi dei principali librai nostrani, francesi, inglesi e tedeschi, ed una farraggine di libri di varia natura, come può rilevarsi dal catalogo che qui in nota ho collocato⁵⁸.

Rispetto al manoscritto di cui si parla nelle lettere, la *Bibliografia* del 1874 ha una struttura differente, principalmente nell'ordine dato alle varie parti, ma ne rappresenta l'ultima stesura. Del primo abbozzo (1867) conserva il carattere di pura bibliografia; delle successive trasformazioni, anche a seguito dei suggerimenti ricevuti dalla Società Geografica Italiana, mantiene l'ordine cronologico e l'arco temporale preso in esame, dal secolo XIII ai contemporanei. Inoltre «la parte geografica e storica... intercalata a seguito delle opere di ogni viaggiatore», si è tramutata in prefazione, ma questo cambiamento rispecchia quella contestualizzazione introduttiva caratteristica delle opere dell'autore sardo. Anche rispetto all'ultimo accenno (1872), la *Bibliografia* è leggermente diversa, poiché ha perso la parte biografica relativa ad ogni singolo viaggiatore. Si può ipotizzare che l'Amat, non avendo trovato acquirenti per l'opera bibliografica e biografica sui viaggiatori italiani, avesse deciso di preparare un lavoro più specifico e specialistico, che potesse essere utile agli studiosi, trovando così un suo mercato, e che potesse nel contempo servire ad illustrare la storia dei nostri connazionali più avventurosi.

7. La prima edizione degli Studi

Sul «Bollettino» del 1875 si legge questa nota:

Amat di San Filippo Pietro: Bibliografia dei viaggiatori italiani, ordinata cronologicamente ed illustrata, Roma, Salviucci, 1874. Avremmo dovuto dare minuto conto di questo libro, ma poiché sappiamo che l'autore forma parte di una commissione istituita in riguardo al Congresso geografico di Parigi, la quale prepara una seconda edizione di questo dotto, ma incompleto lavoro, riserbiamo i nostri giudizi all'opera compiuta⁵⁹.

Per la Pasqua del 1875 era stato indetto a Parigi il secondo Congresso Geografico Internazionale; annunciato nell'estate del 1874, rappresentava per i geografi italiani il primo avvenimento solenne per presentarsi di fronte ad un pubblico internazionale. La prova era impegnativa ed il governo decise di affidarne l'organizzazione alla Società Geografica Italiana. A tale scopo vennero messi a disposizione i mate-

riali degli istituti pubblici, alcuni insigni funzionari, una certa disponibilità finanziaria, uffici. Per la Società era la prima occasione di confronto con le consorelle straniere, più antiche e prestigiose⁶⁰. Come scrive Maria Mancini, «la Società... era affetta da una sorta di complesso d'inferiorità nei confronti dei geografi d'oltr'Alpe, soprattutto per la mancanza di studi originali, frutto di quella geografia «attiva» ancora poco praticata nel nostro paese» (Mancini, 1995, p. 172).

La Commissione permanente, presieduta dal Correnti, ipotizzò un piano di lavoro monumentale, tanto che per far fronte a tutti i progetti vennero create otto sottocommissioni di studio. Ognuna avrebbe dovuto sviluppare un proprio tema. Amat faceva parte della sottocommissione incaricata dello studio della storia della geografia, alla quale era stata affidata la redazione di una bibliografia geografica.

Com'è noto, i propositi del primo momento dovettero presto essere ridimensionati, sia per l'eccessiva mole di lavoro, sia perché la Commissione esecutiva venne nominata solo alla fine del 1874, sia, in ultimo, perché molti privati ed istituzioni non riuscirono a mantenere gli impegni presi. Alla fine, la Società Geografica fu costretta a concentrarsi sui lavori che la riguardavano più direttamente, e quindi, fra l'altro, alla compilazione dell'opera bibliografica citata. Nonostante la fretta e la scarsa organizzazione, l'Italia riuscì ad ottenere tre premi: due di questi, due lettere di distinzione, furono assegnati all'Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia ed alla Società Geografica Italiana per il volume degli *Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia* (Amat, Uzielli e Narducci, 1875)⁶¹.

In questo lavoro, Amat collaborò con l'Uzielli ed il Narducci. Ciascuno curò una parte distinta, ma la raccolta del materiale e delle informazioni coinvolse molte persone e varie istituzioni, come testimoniano numerosi documenti conservati nell'Archivio della Società Geografica Italiana.

Una enorme mole di lavoro fu svolta dai bibliotecari delle biblioteche governative, universitarie e comunali e dai soprintendenti degli archivi di Stato, cui furono inviati alcuni questionari, invitandoli ad indagare su ciò che possedevano ed a darne una descrizione. Non tutti risposero e non sempre le risposte furono chiare o corrette. In ogni modo le informazioni ricevute vennero riunite, ordinate ed elaborate per la compilazione del volume⁶².

L'opera risulta divisa in tre parti. Amat di San Filippo curò la prima di esse, ossia la *Biografia dei viaggiatori italiani e bibliografia delle loro opere*. Anche in questo caso la bibliografia è preceduta da una introduzione storica:

La storia dei viaggiatori italiani, che comunemente si fa cominciare verso la metà del XII secolo, dovrebbe prendere le mosse da epoca assai più remota, qualora si voglia trattare non di quei viaggiatori soltanto che ci lasciarono il racconto delle loro peregrinazioni, ma di tutti coloro che per motivi di commerci, di religione, di conquista o per corre avventure, si condussero in istranie e sconosciute regioni (Amat, 1882, pp. 1-3).

Segue un chiarimento sulle finalità dello studio:

Il presente lavoro ha pertanto lo scopo di ricordare tutti i viaggiatori italiani il cui nome è pervenuto fino a noi, qualunque sia l'indole e l'importanza del viaggio, abbiano o no lasciata relazione del medesimo e comunque questa corra per le stampe, giaccia ine-

dita o sia andata smarrita. Una sola esclusione mantenni, per i viaggiatori italiani e per i viaggi da essi fatti in Italia (*Ibidem*, pp. 3-4)⁶³.

Amat spiega ancora: «Di due parti distinte consta il presente lavoro: *Biografia e Bibliografia*». La *Biografia*, circoscritta per ragioni di tempo e di spazio, raccoglie

le notizie intorno ai singoli viaggiatori... da me dettate con una concisione che potrebbe dirsi epigrafica. Naturalmente per i viaggiatori *principi*, come Marco Polo, Oderico da Pordenone, Colombo, i Cabotto, il Vespucci ed alcuni altri, ho dovuto allargarmi un poco, dicendo però sempre assai meno di quello che l'importanza dei viaggi domandava.

In quanto alle fonti che cito, esse furono in gran parte da me interrogate de visu; alcune ne riportai sulla testimonianza di scrittori diligenti e degni di fede; altre finalmente desunsi dalle comunicazioni ricevute dai chiarissimi prefetti e bibliotecari delle nostre pubbliche biblioteche e da altri valentuomini che a suo luogo ho nominati (*Ibidem*, p. 4).

La *Bibliografia* invece

consta dei manoscritti e delle edizioni a stampa contenenti le relazioni dei viaggiatori italiani... Certamente sarebbe riuscito più completo e più ricco il presente lavoro se avessi potuto innestarvi, altresì, l'elenco dei mss. attinenti ai viaggi di italiani che serbansi nelle biblioteche straniere e specialmente nella Biblioteca Nazionale di Parigi, nel Museo Britannico di Londra e nelle Imperiali Biblioteche di Berlino, Pietroburgo e Vienna. Ma anche se gli ostacoli che si opponevano all'attuazione di questo disegno si fossero potuti superare, nol consentiva l'angustia del tempo che ci stringeva a far presto.

Nel raccogliere e pubblicare tutte le edizioni a stampa delle relazioni dei viaggi compiuti e descritti da italiani, mi limitai ad apporvi, ove parvemi occorrere, qualche breve osservazione che può interessare gli eruditi, astenendomi dal fare la descrizione bibliografica degli incunaboli, o delle altre edizioni posteriori che abbiano un pregio d'arte o di rarità. Questo compito fu soddisfatto dall'egregio prof. Narducci, per cui rimando il lettore alla parte III del presente libro.

Tracciato così il disegno del lavoro, debbo dichiarare che son ben lontano dal crederlo completo e senza errori; e nella *Biografia e bibliografia* vi saranno pur troppo deficienze e inesattezze... Ad ogni modo ho potuto, se non mi inganno, aprire una miniera abbondante di materiali per una futura storia dei viaggi e dei viaggiatori italiani, poiché, giova ripeterlo, una storia siffatta rimane ancora da fare (*Ibidem*, pp. 5-6).

L'antico proposito, una storia completa ed accurata sui viaggiatori italiani, era ben presente nei pensieri e nei progetti dello studioso.

A corredo del volume, era stato preparato un *Atlante speciale*, costituito da carte (carte nautiche, portolani, tavole, astrolabi) e documenti⁶⁴.

Nonostante la fretta, il volume degli *Studi*, che era dichiaratamente un primo abbozzo del lavoro che avrebbe voluto e potuto rappresentare, riuscì a dimostrare le potenzialità italiane nell'ambito dello studio dei viaggi e delle esplorazioni dei propri connazionali e, ad ogni modo, fu il primo successo dell'Amat in seno alla Società Geografica Italiana.

8. Il terzo Congresso Geografico Internazionale e la seconda edizione degli *Studi*

Nonostante i risultati complessivamente non brillanti della partecipazione italia-

na al Congresso di Parigi, il nostro paese venne invitato ad organizzare a Venezia la successiva manifestazione. L'impegno fu assunto dal Governo, con la sottoscrizione della Società Geografica e del comune di Venezia: il terzo Congresso Geografico Internazionale venne indetto per il settembre del 1881. Venne nominato un comitato ordinatore presieduto da Onorato Caetani, allora presidente della Società. Dei quattro vice-presidenti, due erano rappresentanti della Società Geografica, Bariola e Malvano, quest'ultimo era allora direttore generale al Ministero degli Esteri; il terzo era il consigliere di Stato Gerra; l'ultimo, il rappresentante di Venezia, Cattanei. Anche il tesoriere e il segretario, Allievi e Dalla Vedova, furono scelti nell'ambito della Società Geografica.

I temi da trattare furono divisi in gruppi: per ciascuno un relatore italiano avrebbe dovuto illustrare i lavori e gli studi degli scienziati intervenuti.

La mostra annessa al convegno, ospitata in gran parte nel palazzo sulla Piazza San Marco concesso dal re Umberto, ebbe un grandissimo successo, sia per il numero degli espositori (pubblici e privati), sia per i cimeli, gli strumenti e la varietà dei materiali presentati. Il Congresso invece risultò meno ordinato, anche a causa dei numerosi festeggiamenti da cui gli invitati furono distratti. Comunque, i lavori si chiusero fra le lodi ed il generale entusiasmo.

Pur oberata di impegni, la Società Geografica volle presentare al Congresso una produzione scientifica originale. Oltre alla pubblicazione degli *Atti* e del *Catalogo della mostra*, propose quindi un *Indice generale della prima serie del Bollettino*; il secondo e terzo tomo delle *Memorie*; l'opera di Antonio Cecchi, *Da Zeila alle frontiere del Caffa*⁶⁵ e la seconda edizione degli *Studi biografici e bibliografici*, la cui redazione fu affidata ancora una volta all'Amat ed all'Uzielli⁶⁶.

Tra la nuova edizione (Amat e Uzielli, 1882) e quella del '75 v'è una lieve ma significativa differenza nel titolo: *Studi bibliografici e biografici*, la prima, *Studi biografici e bibliografici*, la seconda. Non si tratta né di un errore, né di una svista, ma della sottolineatura di una modifica reale del contenuto. Pur impegnandosi in una riedizione, nell'occasione si volle dare infatti maggiore spazio alla biografia dei viaggiatori, anteponendola ai riferimenti bibliografici. Lo stesso Amat riteneva che la prima edizione degli *Studi* fosse un lavoro incompleto, messo insieme in fretta e per questo lacunoso. La sua ambizione rimaneva una storia dei viaggi e dei viaggiatori italiani, completa di tutti i documenti conservati nelle biblioteche, negli archivi e nelle raccolte pubbliche e private, non soltanto italiani ma di tutti gli Stati con cui si erano avute nei secoli relazioni politiche e commerciali.

Il suo epistolario testimonia che egli aveva continuato a lavorare sull'edizione del '75 ed anche con quale alacrità e pazienza si rimise all'opera, cercando di completare le informazioni di cui disponeva e raccogliendo nuovi materiali.

Le prime riunioni della sottocommissione di cui faceva parte risalgono al novembre del 1880⁶⁷. Un mese dopo Amat già si preoccupava di far copiare il suo manoscritto⁶⁸ e nell'aprile del 1881 era impegnato a scrivere la «*Prefazione o Introduzione* che voglia chiamarsi⁶⁹».

Il lavoro svolto in precedenza lo avvantaggiava rispetto all'Uzielli⁷⁰. Quest'ultimo poi, proprio in quell'anno, venne chiamato a succedere a Bartolomeo Gastaldi alla cattedra di Mineralogia e Geologia all'Università di Torino. L'incarico lo allontanò da

Roma e dalla Società Geografica, impedendogli di portare a termine il suo compito.

Così la Società Geografica fu costretta a presentare al Congresso una seconda edizione «provvisoria» degli *Studi*, diversa dal volume che sarebbe stato pubblicato l'anno successivo. A Venezia venne esposta la «contribuzione di Pietro Amat di San Filippo: *Biografia dei viaggiatori italiani con la bibliografia delle relazioni di viaggio dai medesimi dettate*⁷¹».

L'opera presentata al Congresso di Venezia era quindi un'edizione parziale. Anche per il volume sui documenti cartografici era stato raccolto molto materiale, ma poiché l'Uzielli non aveva potuto sistamarlo e prepararlo in tempo per la scadenza fissata, era stato lasciato in sospeso. Per completare il lavoro occorreva che qualcuno sostituisse l'Uzielli. Se fu realmente la Società Geografica a proporre all'Amat tale incarico, o se sia stato lo studioso ad offrirsi, non è possibile sapere, anche se è facilmente immaginabile che egli fosse interessato e propenso ad assumere l'impegno. Quel che è certo è che egli curò anche la seconda parte della nuova edizione degli *Studi*. La decisione venne presa tra la fine del 1881 e l'inizio dell'82⁷². Correnti, che aveva preparato la *Nota preliminare* alla prima edizione⁷³, riprese in mano il progetto del lavoro, che a questo punto si prefigurava non come una giustapposizione tra il volume provvisorio e il previsto secondo tomo, ma come una organica e ristrutturata nuova opera.

Amat anche questa volta si mise velocemente al lavoro e già nel febbraio del 1882 scriveva al Dalla Vedova:

Ho consegnato alla tipografia già da una decina di giorni un terzo del lavoro, ma finora non ho ricevuta una linea di composizione. Non sarebbe inopportuno dare a quei signori amanti del dolce far niente una tiratina d'orecchi, altrimenti finiranno chissà quando⁷⁴.

Ad aprile riferiva:

I dati desiderati dal Correnti, per quanto riguarda la mia biografia dei viaggiatori italiani sono pronti, non così quelli riguardanti l'elenco cartografico. Trovai il lavoro dell'Uzielli assai mancante e naturalmente ho dovuto supplire ritornando sopra i documenti e i materiali spediti fin dal 1875, che non so per quale ragione, erano rimasti dimenticati. Ciò porterà un poco di ritardo, ma io non potevo trascurare di farne uso e di ripubblicare un lavoro incompleto anche di più di ciò che sarà realmente. In una seconda edizione non può servirci di scusa che il meglio è nemico del bene. Domani sarà tutto pronto per la stampa dei primi fogli, che la S.V. riceverà ed esaminerà, pregandola di dirmene il suo parere anche per norma del seguito del lavoro⁷⁵.

L'impegno fu notevole. In una lettera della fine di maggio Amat comunicava sempre al Dalla Vedova:

Mi sarebbe utile, per le correzioni che sto facendo al vecchio volume *Studi*, di avere sotto gli occhi gli ultimi quattro opuscoli del Desimoni pervenuti alla Società... Anche per il 2° volume degli *Studi* il mio compito è finito. Amerei che Ella, non a mio nome, ma del Consiglio Direttivo, mettesse gli sproni alla tipografia, che cammina assai lenta, ma assai e troppo lenta. Bisognerebbe in giugno che il volume fosse stampato⁷⁶.

A giugno, per ritardi non soltanto tipografici, il volume non era ancora pronto:

Le mando le bozze delle quattro chiacchiere che io vorrei porre a titolo di prefazione dell'elenco. Abbia la compiacenza di scorrerla e dirmi se può camminare. Le parole che riflettono l'Uzielli furono combinate con lui.

Oltre d'indicare la partizione del lavoro ed il metodo da me seguito, mi studiai di toccare alcuni punti taciuti nella introduzione dall'Uzielli che mi parevano meritare un posto e che vi avevano relazione, per cui i due lavori, pare a me, si completano... Farò le giunte alla introduzione dell'Uzielli. Io ho finito e non mancano che gli indici⁷⁷.

Passata l'estate del 1882 Amat fremeva d'impazienza:

Egregio cavaliere. Credo che la tipografia le avrà mandato le bozze della mia prefazione, con una mia aggiunta che porge un rapido cenno della storia della cartografia. Siamo al 1° settembre, in cui compie l'anno dall'apertura del Congresso internazionale geografico di Venezia. Non mi pare conveniente né decoroso il protrarre la pubblicazione dei due volumi dei *Studi* per attendere una prefazione che non sarà pronta, ne sia certo, nemmeno alla vigilia del giorno del Giudizio Universale⁷⁸.

Non sono noti i motivi per cui il Correnti, che avrebbe dovuto scrivere una nuova prefazione da sostituire alla precedente *Nota*⁷⁹, non onorò il suo impegno. Dopo una lunga e vana aspettativa, fu il Dalla Vedova a redigere l'*Avvertenza* all'opera, che poté così finalmente andare in stampa⁸⁰.

Ma l'attesa doveva ancora protrarsi. Soltanto nel febbraio del 1883 i due volumi del libro furono pronti. L'Amat scrisse allora al Dalla Vedova: «Ricevei i 18 esemplari degli *Studi* che, uniti ai due mandatimi dalla tipografia formano 20, delle 30, copie che il Consiglio Direttivo ebbe la cortesia di regalarmi⁸¹».

Finalmente la seconda edizione vedeva la luce completa in ogni sua parte.

9. La struttura degli *Studi*

La seconda edizione degli *Studi biografici e bibliografici*, si compone di due volumi: il primo, a cura di Pietro Amat di San Filippo, è la *Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*, corredata da una *Appendice*; il secondo, a cura di Gustavo Uzielli e Pietro Amat di San Filippo, contiene le descrizioni di *Mappamondi, carte nautiche, portolani ed altri monumenti cartografici specialmente italiani dei secoli XIII-XVII*.

A presentazione dell'opera è posta un'agile *Avvertenza* del Dalla Vedova che ne ripercorre la lunga storia. Vi si legge che il Comitato ordinatore del terzo Congresso, trovando che

nel volume degli *Studi bibliografici*, alcune parti specialmente si sarebbero potute correggere ed aumentare con maggiore opportunità, mercé gli studi continuati e gli appunti raccolti e preparati via via dagli egregi autori dopo la prima pubblicazione dell'opera,

aveva incaricato i primi curatori di dare corso alla nuova fatica (*Avvertenza*, vol. I, p. VII). Spiega ancora il Dalla Vedova che, dopo la rinuncia dell'impedito Uzielli, il Comitato ordinatore, annuente il professore, aveva offerto l'incarico all'Amat, che assunse

sopra di sé la cura non solo della compilazione finale, ma anche dell'intera edizione... aggiungendo agli altri questo nuovo titolo di benemerita (*Ibidem*, p. VIII).

Rispetto alla prima edizione alcune parti, come quella del Narducci, non vennero ripubblicate; vennero però aggiunte

380 biografie [e]... le rimanenti furono ritoccate ed in molte parti ampliate. Inoltre si pensò che tornasse opportuno di rappresentare graficamente e raccogliere in poche tavole, per secoli, gli itinerari de' principali viaggiatori italiani, da aggiungersi come riassunto del primo volume. Il disegno di queste carte fu preparato ed eseguito con molto amore dal prof. Giuseppe Pennesi di Rieti. Quanto alle carte nautiche ed agli altri monumenti cartografici compresi nella parte seconda, essi furono aumentati di circa una sessantina⁸² di numeri in confronto della prima edizione (*Ibidem*, pp. VIII-X).

Il primo volume porta ancora la *Nota preliminare* elaborata dall'Amat per l'edizione provvisoria presentata a Venezia e si conclude, come si è detto, con una *Appendice* cui l'autore fa precedere questo *Avvertimento*, datato 1 marzo 1882:

In quest'appendice, che fa seguito alle biografie dei viaggiatori italiani, ho raccolto i non pochi valenti nostri esploratori e missionari che, o per notizie ricevute quando il libro era già stato sotto i torchi o per posteriori indagini da me intraprese, non avevano potuto trovarvi collocamento. Ad alcuni, che la morte ha testé mietuto, benché ricordati nel libro, ho creduto debito dedicare un mesto ricordo. Stimai finalmente opportuno raddrizzare qualche inesattezza e introdurre qualche giunta non scevra d'importanza (*Ibidem*, p. 683).

Più interessante, perché frutto di un lavoro che l'Amat aveva dovuto assumere ex novo, è la lunga *Prefazione* al secondo volume, in cui, dopo aver ripercorso le tappe della difficile operazione di recupero delle ricerche dell'Uzielli, egli introduce e inquadra tematicamente il lavoro. Vale la pena di leggere almeno alcuni brani di questo preambolo:

Dappoiché il chiaro professore Uzielli, cui era stato commesso di soprintendere all'ordinamento ed alla stampa di questa nuova edizione dell'elenco descrittivo degli atlanti, planisferi e carte nautiche ecc., ritenuto da altri doveri lontano da Roma fu nella necessità di rassegnare il mandato, il Consiglio Direttivo della Società Geografica, facendo troppo a fidanza con la mia buona volontà e guardando con occhio benigno la mia insufficienza, volle affidarmi il compimento di questa seconda parte degli *Studi sulla storia della geografia in Italia*. E dico compimento perché una parte del lavoro trovavasi già preparato per la stampa dall'Uzielli, a cui eravamo inoltre debitori della prima edizione. Non senza trepidanza mi accinsi all'opera, che, a parte la mia pochezza, non si presentava facile, trattandosi di fondere in modo armonico una voluminosa raccolta di materiali, opera di scrittori diversi, con vedute e metodo differenti; e comunque io mi sia adoperato, in quanto mi fu possibile, ad attenuare questo difetto di origine, debbo confessare che non si poté dare al lavoro quella unità in specie per la nomenclatura paleografica, per le denominazioni topografiche e per l'economia e il metodo nelle descrizioni dei documenti cartografici, che giustamente si domanda in opere siffatte... Più grave difficoltà sorgeva per istabilire l'epoca delle carte prive di sottoscrizione o leggenda e di assegnar-

ne la paternità. L'esame dei caratteri per determinare l'età di una pergamena non ci pare, in cartografia, di grande valore, se non venga accompagnato da altri indizi. Ammetto che fra i criteri paleografici quello della scrittura è il più importante e sicuro, ma è pur certo che la consuetudine seguita da non pochi cartografi di copiare servilmente i lavori dei predecessori, talvolta l'opera di abili amanuensi e alluminatori che imitavano felicemente le carte originali di epoche anteriori, l'usanza di perpetuare nell'arte le forme estrinseche, come caratteri, colori, disegni, leggende, tolgono a quel criterio una parte del suo valore in ordine ai documenti della cartografia medievale... In quanto poi a stabilire a chi una carta anonima appartenga, mi guardai bene dal formulare un giudizio qualunque, essendo opera se non sempre impossibile, certo difficilissima, che richiede profondo esame e lunghi confronti; e quindi da tentarsi soltanto in lavori critici speciali al tutto diversi dal presente, che è unicamente un inventario della nostra suppellettile cartografica del Medio Evo e dei due secoli seguenti (Amat, 1882, vol. II, pp. I-V).

Amat passa quindi a trattare delle finalità e della struttura del volume:

Il presente lavoro ha... per fine principale quello di passare in rassegna tutta la nostra suppellettile cartografica, descrivendo, almeno in buona parte, i documenti che serbanosi fra noi e quelli fuori d'Italia che pervennero a nostra cognizione; non son tutti quelli che esistono, è vero, ma credo potersi affermare che ne formano la parte maggiore e più importante (*Ibidem*, pp. V-VI). La numerosa raccolta di codesti monumenti cartografici... offre agli studiosi una miniera di ricchi materiali per lo studio della storia della geografia medievale, del commercio e della nautica, in quel periodo di quattrocento anni che vide compiersi tanti strepitosi avvenimenti e radicali mutazioni nel mondo, come l'introduzione della bussola, le prime esplorazioni sulle coste dell'Africa occidentale, i primi tentativi per veleggiare all'India, la navigazione attorno l'Africa, il primo giro del mondo e le stupende applicazioni delle scoperte di Ticho Brahe, Keplero, Galilei e dei Casini, che portarono una vera rivoluzione nella nautica, nella cartografia e nelle scienze fisiche e naturali (*Ibidem*, pp. VIII-X).

Continuando, Amat ripercorre rapidamente la storia della cartografia antica e medievale, dando poi ampio spazio all'evoluzione della cartografia italiana nel Basso Medioevo e naturalmente alle prime carte nautiche:

La cartografia italiana, se da una parte si lega alla patristica per le tradizioni classiche e per i miti e le leggende, dall'altra mostra di essersi giovata talora delle opere geografiche degli arabi e delle relazioni che ebbe l'Italia con essi per lungo correre di anni.

Naturalmente,

Le carte nautiche nostre... presentano soprattutto una propria autonomia e si lasciano addietro per esattezza e verità i lavori della cartografia antica, della patristica e dell'araba, perché nacquero in gran parte dalla osservazione dei viaggiatori e della pratica dei naviganti, cui fu di soccorso capitale l'invenzione della bussola e più tardi quella dell'astrolabio. E per rientrare in tema sull'origine delle carte nautiche in Italia, sono d'avviso che l'epoca segnata dal Ramusio per le carte veneziane debba considerarsi anche posteriore al vero, poiché non posso persuadermi che gl'italiani, presso i quali erano più vive e dirette quelle tradizioni, che trovavansi in continui contatti con gli arabi... e che da

più secoli navigavano in ogni senso il Mediterraneo ed il Mar Nero, nelle lotte contro l'islamismo o per ragioni di traffici, abbiano pensato tanto tardi a servirsi di carte nautiche, se non così perfette come quelle che poterono costruire dopo l'introduzione della bussola, delle tavole di martelagio e dell'astrolabio, embrionarie e tali almeno da giovare in qualche modo alla navigazione dei mari interni (*Ibidem*, pp. XIX-XX).

Il discorso si conclude, come era prevedibile, con la consueta esaltazione del «primato» italiano. Gli italiani – dice Amat – anche nei secoli di decadenza politica della loro patria, erano rimasti sempre maestri nell'arte del navigare.

La superiorità degli italiani nella cartografia e nella navigazione prima della scoperta dell'America, riconosciuta oggi dai più illustri geografi stranieri, li costituiva a maestri delle altre nazioni marittime; e per ciò ammiragli italiani comandavano le squadre spagnuole, aragonesi, francesi, portoghesi, nei secoli XIV e XV... Italiani in gran parte furono i primi esploratori, e scopritori, e se non ebbero sempre il supremo comando delle spedizioni, ne furono la mente e la guida sicura... Per le stesse ragioni questa superiorità degli italiani si rivela nel magistero cartografico per cui nel Medioevo i lavori dei nostri erano cercati dagli stranieri dotti e adornavano le regie... Senza timore perciò della taccia di soverchia tenerezza per il proprio paese, parmi lecito di asserire che la fama di superiorità degli italiani nell'arte cartografica fu ben meritata, il che oggi ci venne confermato da autorità non sospette come Humboldt, Peschel, D'Avezac, Varnhagen, Vivien S. Martin, Harris, alla cui competenza e imparzialità dovrebbero inchinarsi anche quegli stranieri che si vollero assumere l'ufficio di demolire le grandi personalità che l'Italia può vantare fra gli uomini di mare, gli scopritori, ed i cosmografi medievali (*Ibidem*, pp. XXI-XXIII).

Dopo la lunga prefazione, nel volume viene riportata l'*Introduzione* preparata dall'Uzielli per la prima edizione degli *Studi*, «senz'altro mutamento che un'aggiunta inserita a p. 6» (*Ibidem*, p. XXVII), soluzione concordata dai due curatori⁸³.

10. L'Appendice agli *Studi biografici e bibliografici* e *Gli illustri viaggiatori italiani*

Negli anni '80 la comunità dei geografi italiani si era già saldamente inserita nella vita del Paese. Nell'università vi erano ben sette cattedre di Geografia (Luzzana Caraci, 1982, p. 85), la Società Geografica Italiana portava avanti con impegno quella che riteneva allora essere la sua missione, da poco era nata e prometteva d'avere anch'essa una grande attività la Società d'esplorazione commerciale in Africa⁸⁴. Dopo aver partecipato al Congresso Internazionale di Parigi e dopo aver organizzato quello di Venezia, la Società Geografica ritenne giunto il momento per organizzare un primo Congresso Geografico Nazionale. Poiché per il 1884 era stata annunciata a Torino una mostra nazionale, l'occasione sembrò favorevole per indire contemporaneamente il primo Congresso italiano.

La scelta del luogo e del momento – scriveva a tale proposito il Dalla Vedova – [è] sotto ogni riguardo opportuna. Il tenersi in quella città nel prossimo anno la mostra nazionale, centro d'attrazione naturale e necessaria di ogni ordine di persone, il vivere in quella città l'illustre nostro presidente fondatore Cristoforo Negri... [il trovarvisi] una eletta di altri scienziati, che, appartenenti a quella università, coltivano con predilezione le varie disci-

pline geografiche... sono importanti ragioni e non le sole, per dichiarare felicissima la scelta del luogo e del tempo per raccogliervi un primo convegno geografico nazionale⁸⁵.

Si cominciò dunque a lavorare in questa prospettiva. Purtroppo a causa di una grave situazione sanitaria, il congresso venne in un primo momento procrastinato e poi rinviato.

Il Comitato esecutivo del I Congresso geografico nazionale, che doveva tenersi a Torino, ritenendo che per le anormali condizioni sanitarie d'Italia il concorso degli aderenti riuscirebbe scarso e le deliberazioni che si prendessero avrebbero perciò meno autorità, ha deliberato di rinviare il Congresso al prossimo anno 1885, riservandosi a tempo opportuno di rendere di pubblica ragione l'epoca della riconvocazione⁸⁶.

Per la realizzazione della manifestazione bisognò in realtà attendere il 1892 e le celebrazioni per il quattrocentesimo anniversario del viaggio di Colombo.

Il mancato congresso ebbe però un interessante seguito. La Società Geografica ed il solerte Amat avevano immediatamente progettato un volume da presentare nell'occasione, una *Appendice agli Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia* (Amat, 1884).

Attraverso le lettere dello studioso ai dirigenti della Società è possibile seguirne l'elaborazione. Il 23 settembre 1883 Amat scriveva:

Sono [sic] ordinando i materiali che ho raccolti per una seconda *Appendice*⁸⁷ agli *Studi*. Ella mi promise alcuni appunti mandati alla Società da soci nostrani e stranieri, ed io li giradirò per tenerne conto nella detta *Appendice*⁸⁸.

Ed ancora:

Il sig. W. Erman bibliotecario della R. Biblioteca di Berlino ha scritto e mi ha mandato l'unita *Rivista degli Studi*. Per quanto ho potuto capire di alcuni appunti che mi fa non posso tenerne conto; di altri (che però sono di poca entità) farò però nella *Appendice 2°* intorno cui sono [sic] lavorando⁸⁹.

Il 2 febbraio 1884 riferiva:

Ho quasi ultimata l'*Appendice II* agli *Studi*, per cui credo sarebbe opportuno che Ella ne facesse parola al Consiglio Direttivo per la spesa della stampa. La materia da stamparsi non oltrepasserà i 9 o 10 fogli⁹⁰.

Ed il 20 marzo:

Le mando l'*Appendice* ultima agli *Studi sulla storia della geografia in Italia*... Quando Ella crederà mi ponga in comunicazione con la tipografia per la correzione delle bozze⁹¹.

A giugno l'*Appendice* era praticamente ultimata:

Le unisco il promesso lavoro a compimento degli *Studi*. Manca soltanto l'indice gene-

rale dei nomi che ancora non è ultimato, ma lo sarà fra pochi giorni. Legga le parole di *Prefazione* e se qualche cosa non le piace me lo dica liberamente⁹².

L'opera venne terminata e stampata prima della definitiva interruzione dei lavori per il Congresso, rimase così «a ricordo» di quel primo tentativo di indire una riunione dei geografi in Italia.

Anche in questo caso la *Prefazione* dell'Amat risulta particolarmente interessante, perché si rivela una fonte di preziose notizie sul lavoro compiuto nella compilazione degli *Studi*.

Lo studioso esordisce parlando del favore e delle critiche che avevano incontrato gli *Studi* e cita coloro che gli avevano fornito suggerimenti. Tra questi ricorda l'Harris, che aveva consigliato di fare un indice generale dei nomi⁹³. Quindi l'autore difende il suo lavoro da chi, come l'Erman, l'aveva giudicato una semplice riproposizione della *Bibliografia* del 1874. Scrive l'Amat a questo proposito:

L'opuscolo edito in Roma dal Salviucci⁹⁴ era un modestissimo saggio di bibliografia e nulla più; il pensiero di dettare le biografie dei nostri viaggiatori, facendole seguire dalla bibliografia delle loro relazioni di viaggio, nacque in occasione del Congresso internazionale geografico di Parigi (1875), per cui due soltanto furono le edizioni della presente opera che vennero pubblicate nello spazio di sette anni (1875-82)⁹⁵.

E aggiunge:

La mia non è un'opera generale di geografia, e nemmeno una storia delle scoperte marittime e continentali; il titolo di *Studi* indica, parmi, a sufficienza, l'indole del lavoro, che era di raccogliere notizie sulla vita e sulle opere dei nostri viaggiatori, facendo conoscere la parte che essi ebbero nei progressi generali della cognizione della terra e negli avanzamenti di quelle scienze che, con le geografiche, hanno maggiori attinenze⁹⁶.

C'è un'altra osservazione da fare: Amat sostiene di aver ideato il progetto della biografia e bibliografia. Si riapre allora il problema dei rapporti con l'Uzielli, poiché questi in una lettera del 9 luglio 1885 scrive:

Monsieur Marcel cite monsieur Amat di San Filippo comme le seul auteur du travail non seulement sur les voyageurs, mais aussi sur les cartographes italiens... c'est moi qui ai fait le plan général des *Studi biografici e bibliografici* et qui ai fait exclusivement la partie concernant les cartographes. C'est moi qui ai préparé les matériaux pour la seconde édition, où ma préface, qui se trouvait dans la première édition, a été conservé. Loin de Rome, j'ai dû renoncer à donner la dernière main à la seconde édition Monsieur Amat du reste a laissé lui même mon nom en tête de la nouvelle édition pour ce qui regarde la cartographie⁹⁷.

Alla luce di quanto detto in precedenza a proposito della genesi degli *Studi* e delle successive vicende della vita dell'Amat, sembra più plausibile che sia avvenuto il contrario e che, dopo una fase in cui i due autori collaborarono alla stesura del progetto degli *Studi* (fase durante la quale, probabilmente, il peso dell'Uzielli, metodologicamente più preparato, fu maggiore), lo studioso sardo abbia compiuto il suo

lavoro sollecitamente, mentre l'Uzielli era costretto ad abbandonare l'impresa. Del resto, tutta l'opera scientifica dell'Amat dimostra che era un solitario, capace di mettere insieme lavori corposi in breve tempo, ma lavorando col suo metodo e con i ritmi che gli erano congeniali.

L'analisi degli *Studi* non sarebbe completa senza dare conto del loro ultimo «sviluppo», ultimo soltanto perché una terza edizione, non esclusa dall'autore⁹⁸, non venne mai realizzata. Pochi mesi dopo l'uscita della seconda edizione degli *Studi*, mentre già lavorava all'*Appendice*, Amat aveva progettato una nuova impresa. Scriveva infatti al Dalla Vedova:

Pregiatissimo cavaliere. Le mando qui uniti due esemplari di un programma per l'associazione ad un mio libro estratto, in parte almeno, dagli *Studi*... Il presidente cui manifestai questa mia idea di un libro singolare sui viaggiatori con antologia dei loro scritti, mi incoraggiò a pubblicarlo. E poiché il Consiglio Superiore dell'Istruzione si mostrò contrario al sussidio da me richiesto, penso di stamparlo a mio rischio, e perciò chiedo 250 sottoscrizioni, che mi aiuteranno a far le spese della stampa. Non so se il Consiglio nostro Direttivo vorrà sottoscrivere per qualche esemplare. Veda Lei⁹⁹.

Dal tono delle lettere successive si comprende che Dalla Vedova rispose favorevolmente all'invito. *Gli illustri viaggiatori italiani con una antologia dei loro scritti* (Amat, 1885), fu pubblicato dalla Tipografia dell'Opinione nel 1885¹⁰⁰.

11. Le altre opere sui viaggiatori italiani

Come si è visto, gli *Studi* hanno una lunga storia. Non sappiamo esattamente quando Pietro Amat cominciò le sue ricerche bibliografiche sui viaggiatori italiani, anche se il fatto che nel 1867 avesse già pronta una prima opera su questo tema fa supporre che avesse iniziato ad interessarsene da almeno una decina d'anni. L'ultima stesura degli *Studi*, quella della seconda edizione, risale al 1882. In seguito, fino alla morte, egli continuò a raccogliere materiale. Dunque per almeno trent'anni, gli anni cruciali della sua vita di studioso, egli si dedicò alla raccolta di documenti ed alla elaborazione di voci biografiche e bibliografiche sugli esploratori e viaggiatori italiani, grandi e meno grandi.

Dal filone principale degli *Studi* ebbero origine, com'era logico, alcuni approfondimenti, quali l'articolo pubblicato nel 1880 sul «Bollettino della Società Geografica» sulle navigazioni e scoperte marittime degli italiani, l'antologia di scritti del 1885 e tre brevi studi su alcuni personaggi che probabilmente avevano colpito la sua attenzione.

In ordine cronologico, il primo di questi lavori di approfondimento è un articolo dedicato a Ludovico de Vartema, apparso nel 1878 sul «Giornale Ligustico» (Amat, 1878a). Di tale memoria parla lo stesso Amat in una lettera al Dalla Vedova del 1877. Invitato a tenere una conferenza presso la Società Geografica Italiana, rispondeva:

Intorno alla proposta dalla S.V. fattami, le rispondo che non mi sento di tenere conferenze perché oltre alla poca abitudine che ho di parlare in pubblico, la mia debolezza d'udito, purtroppo insanabile, mi rende poco atto alla discussione. Mi presterei piuttosto volentieri ad una lettura¹⁰¹ ed il tema sarebbe pronto ed interessante, a mio avviso, nel

lavoro appunto in possesso del Correnti, che si aggira intorno ai viaggiatori italiani ed ai viaggi e scoperte dei medesimi lungo i secoli XIII, XIV e XV. Altro lavoro non avrei pronto per il momento, poiché un mio studio intorno al bolognese Lodovico de Varthema ho promesso alla Società Ligure di Storia Patria, e sarà poscia pubblicato nel Giornale Ligustico. Veda dunque di rovistare nel mare magnum delle carte presidenziali e le auguro, anche nel mio interesse, di pescarvi la mia memoria predetta, che mi costò molto tempo e fatica e nella quale credo di aver detto qualche cosa nuova ed allargato un poco l'orizzonte storico sui viaggiatori italiani di quell'epoca. Per darle un'indicazione materiale del mio lavoro, avverta che contiene un certo numero di blasoni o scudi a colori, rappresentanti le armi gentilizie dei Cadamosto, degl'Usodimare, dei Pallastrolli, dei Vivaldi e d'altri esploratori, la maggior parte genovesi¹⁰².

Lo studio su Ludovico di Vartema è frutto di accurate quanto poco fruttuose ricerche d'archivio. Al termine di queste l'Amat si era allora concentrato sulla lettura dell'*Itinerario*, cercando di trarre da quel testo tutte le informazioni possibili e riuscendo a costruire un primo abbozzo di biografia a cui la storiografia dovrà fare spesso riferimento in seguito¹⁰³. Qualche anno più tardi (1885), a seguito di una nuova edizione dell'*Itinerario* vartemiano, proponeva alla Società Geografica di ristampare la sua memoria «con molte importanti aggiunte che io vi ho fatto in seguito degli studi da me proseguiti dopo la pubblicazione che ne feci sul Giornale Ligustico¹⁰⁴».

Il nuovo lavoro non venne mai stampato; fu invece pubblicata sul «Bollettino» del 1880, la sopra menzionata memoria sui viaggiatori italiani, cui mancano però a corredo le riproduzioni degli scudi e dei blasoni ricordati.

Nel saggio *Delle navigazioni e scoperte marittime degli italiani nell'Africa occidentale lungo i secoli XIII, XIV e XV*, Amat ripercorre la storia delle prime navigazioni oltre lo Stretto di Gibilterra, i tentativi di circumnavigazione dell'Africa, l'opera del principe Enrico e le scoperte che ne derivarono, mettendo in evidenza il contributo degli italiani:

Rimane in tal guisa chiarita la parte che gli italiani ebbero nelle esplorazioni dell'Africa occidentale, prima dei portoghesi, durante i due secoli decimoterzo e decimoquarto, e poscia nel decimoquinto in loro compagnia. Rimane così anche assodato che gl'italiani navigatori allargarono la cognizione dell'Africa occidentale e prepararono la via alle grandi scoperte dei portoghesi, i quali dai liguri appresero la nautica e si giovarono assai dell'opera dei nostri cartografi e delle relazioni dei nostri viaggiatori. Non parrebbe quindi troppo audace il desiderio che ai fratelli Vivaldi, al da Recco, al Corbizzi, al Perestrello, al Cadomosto, all'Usodimare ed al Noli, si voglia concedere un briciolo di quella gloria che, nel campo delle scoperte africane, seppe acquistarsi quella piccola ma valorosa nazione, il cui primato marittimo nel secolo decimoquinto non ebbe rivali (Amat, 1880, p. 144).

Nel «Bollettino» del 1885 c'è poi una nota dell'Amat dal titolo: *Due lettere inedite di venturieri italiani in America (1534)* (Amat, 1885), relativa a documenti da lui recentemente trovati che narravano la storia delle prime esplorazioni del Venezuela¹⁰⁵. L'anno seguente Pietro Amat di San Filippo dava alle stampe una memoria, frutto di anni di studi e ricerche, presentata ad un concorso indetto presso l'Accademia dei Lincei e risultata vincitrice¹⁰⁶.

Il saggio, intitolato *Delle relazioni antiche e moderne fra l'Italia e l'India* (Amat, 1886) e dedicato a Cesare Correnti, intendeva non soltanto ripercorrere la storia degli scambi economici e culturali fra i due paesi nel passato, ma, ritenendo la questione della politica coloniale un tema di grande attualità, si proponeva di

richiamare l'attenzione del governo e del paese sulla importanza e convenienza di rianodare fra l'Italia e l'India, che [era] sempre uno dei grandi mercati del commercio mondiale, quelle fruttuose relazioni che coltivarono per secoli gl'italiani dell'epoca romana e le gloriose nostre repubbliche marittime del Medioevo (*Ibidem*, p. VIII).

Perciò, dopo aver ripercorso la storia indiana partendo dalle più antiche notizie reperibili per arrivare fino alla politica coloniale inglese, Amat tracciava un profilo dei rapporti fra le due civiltà attraverso le vicende ed i resoconti dei viaggiatori che, nel corso dei secoli, per mare o per terra, erano giunti in Oriente. Come in altre occasioni, anche in questo caso poneva a corredo del lavoro alcuni dati statistici riguardanti il commercio fra l'India e vari altri paesi.

Nell'aprile del 1888 l'Amat annunciava al Dalla Vedova un nuovo contributo: «Mi sono [*sic*] occupando di un altro lavoruccio per il nostro Bollettino¹⁰⁷». Questo «lavoruccio» sarebbe stato pubblicato quattro anni dopo con il titolo: *I veri scopritori delle isole Azore* (Amat, 1892).

Contestando uno studio dell'Hamy¹⁰⁸ Amat affrontava il problema della scoperta delle Azzorre, ricordando le testimonianze cartografiche che allora si utilizzavano per sostenere la precedenza degli italiani.

In ordine di tempo, l'ultima tra le opere di Pietro Amat ricollegabile agli *Studi* è la *Bibliografia* da lui redatta per la *Raccolta colombiana*¹⁰⁹.

Nel 1892 si sarebbe festeggiato il quarto Centenario della scoperta dell'America e la Società Geografica Italiana, coinvolta nella preparazione di questa *Raccolta* fin dal 1888¹¹⁰, per celebrare ancor più degnamente l'evento decise, com'è noto, di farlo coincidere con il primo Congresso Geografico nazionale, da tenersi nella città di Genova. Pietro Amat era entrato a far parte del comitato ordinatore¹¹¹. Dopo la pubblicazione ed il successo della seconda edizione degli *Studi* infatti, le sue specifiche competenze gli erano unanimamente riconosciute, anche se i vertici della Società continuavano a mantenere nei suoi confronti un atteggiamento di distacco.

Nello schema della *Raccolta* ideato dalla apposita commissione, l'Amat avrebbe dovuto collaborare a due distinte sezioni. Come si legge nel «Bollettino» del 1889

La quarta parte della *Raccolta* avrà carattere particolarmente scientifico... Delle carte nautiche ed altre rappresentazioni cartografiche, concernenti le nuove scoperte, si occuperà una speciale commissione, nella quale al commissario De Luca¹¹² si sono aggiunti due valenti collaboratori: il prof. Marinelli¹¹³ e il marchese Amat di San Filippo...

La *Bibliografia italiana sulla scoperta dell'America*, che con la precedente forma la sesta ed ultima parte della *Raccolta*, sta per essere convenientemente assegnata¹¹⁴.

L'anno dopo, come si legge sul «Bollettino», il progetto si precisava:

Al prof. Marinelli ed al march. Amat di San Filippo, che in unione col commissario De

Luca si stanno occupando della parte cartografica, si è associato il prof. Vittore Bellio, dell'Università di Pavia. Il march. Amat di San Filippo ha accettato di compilare la *Bibliografia italiana sulla scoperta dell'America*, opportuno complemento della *Bibliografia universale su Cristoforo Colombo*, che il commissario Harrisse sta apprestando¹¹⁵.

Amat dunque figurava fra coloro che avrebbero dovuto collaborare sia alla parte della *Raccolta* relativa alla bibliografia italiana, sia a quella sulla cartografia. Ma, dalle lettere ritrovate nell'Archivio della Società Geografica Italiana, sembra si siano subito manifestati problemi fra i vari curatori. A giugno del 1889, Amat scriveva:

Confermo che io sono pronto ad assumere quella parte di lavoro che mi verrà assegnato, e mi rimetto a disposizione del professore G. De Luca. Certo avrei amato che si fosse del tutto sistemata la questione della remunerazione, che l'ammettere in linea di massima è un po' vago e indeterminato¹¹⁶.

Da un'altra lettera della fine del 1890 si viene a sapere che Amat aveva lavorato alacremente al progetto sulla cartografia e che si preparava ad inviare al Bellio «l'elenco delle carte concernenti l'America che sono in Italia, a mia cognizione, ed anche delle straniere che si conservano nei nostri archivi di Stato e biblioteche», suggerendo che questi si valesse, per le descrizioni, del secondo volume degli *Studi*¹¹⁷. Nella stessa lettera lamentava però di non aver avuto più notizie dagli altri cattedratici che avrebbero dovuto partecipare al lavoro, Giovanni Marinelli e Giuseppe De Luca. Lo stesso avvenne più tardi con il Bellio¹¹⁸. Forse il Bellio non gradì l'invito dell'Amat, forse intervennero altri fattori che non possiamo conoscere. Sta di fatto però che nel secondo volume della quarta parte della *Raccolta*, stampato nel 1892, compare una *Notizia delle più antiche carte geografiche che si trovano in Italia riguardanti l'America*, a firma solo di Vittore Bellio.

Giovanni Marinelli probabilmente aveva abbandonato la bibliografia perché eletto deputato ed inoltre perché, passato all'Istituto di Studi Superiori di Firenze nel 1892 (Luzzana Caraci, 1982, pp. 53-66), era stato assorbito da altri impegni. Lo stesso era accaduto al De Luca.

I nomi del Marinelli e del De Luca non compaiono quindi nella *Raccolta Colombiana*. Quello dell'Amat appare invece nel volume unico della parte sesta, pubblicato nel 1893, e dedicato a Cesare Correnti: la *Bibliografia degli scritti italiani o stampati in Italia sopra Cristoforo Colombo, la scoperta del Nuovo Mondo e i viaggi degli italiani in America*, ma assieme a quello di Giuseppe Fumagalli¹¹⁹. Un «ridimensionamento» voluto dai cattedratici per limitare la presenza di un estraneo all'accademia? O forse il segnale di una qualche antipatia maturata all'interno della Società Geografica? Ad ogni modo, adeguandosi alla situazione, l'Amat provvide a redigere la prefazione alla *Bibliografia*. Pur essendo a firma di entrambi i curatori, essa porta chiaramente il marchio delle sue convinzioni. Basta leggerne un passo:

Non si può dire che la grande e gloriosa figura di Colombo non sia già sufficientemente illustrata anche bibliograficamente, e perciò il nostro lavoro, contenuto entro a più stretti confini, passa, com'è naturale, in seconda linea. Ma esso mira anche a più modesto fine. È redatto con intendimenti essenzialmente nazionali, volendo semplicemen-

te con la scorta della bibliografia, che altro non è se non la statistica dei libri, mostrare quale contributo abbiano portato gl'italiani allo studio e alla illustrazione della persona e delle gesta del loro grande concittadino, di cui la memoria era serbata e onorata in Italia, quando gli stranieri, compresi quei medesimi che dalle scoperte di lui trassero ricchezze e impero, lo dimenticavano e ne vilipendevano il nome; come anche fra noi, per quanto la tristezza dei tempi poteva consentirlo, sia stato vivo l'interesse alla conoscenza geografica del Nuovo Mondo; come l'opera di Colombo e di quelli fra i suoi contemporanei i quali, al pari dei Cabotto, Vespucci e Verrazzano, batterono le orme dell'ardito genovese, sia stata continuata anche nei secoli posteriori da' loro connazionali, viaggiatori, missionari, commercianti (Amat e Fumagalli, 1593, p. IX).

Un discorso questo che riporta direttamente alle premesse politiche di tutta l'opera dell'Amat e che non può non essere stato scritto da lui e, molto probabilmente, da lui solo.

12. Conclusioni

L'analisi della produzione scientifica di Pietro Amat di San Filippo fin qui condotta permette di tracciare il suo profilo di studioso nei minimi particolari. Attento, curioso, interessato in modo quasi maniacale alla difesa dei meriti dei suoi illustri connazionali ma, al tempo stesso, corretto nei giudizi e, al di là delle lodi d'occasione, anche nella ricostruzione storica delle loro imprese.

Quello che i documenti d'archivio non accertano ma che talvolta il suo epistolario lascia immaginare, sono le difficili relazioni che egli ebbe con i geografi suoi contemporanei: non proprio schiette con il Correnti¹²⁰ e certamente complicate e burrascose furono le collaborazioni con l'Uzielli ed il Bellio. Soltanto il rapporto con Giuseppe Dalla Vedova appare sempre cordiale, se non amichevole.

Tali difficoltà sono forse addebitabili al carattere chiuso e ad una incapacità a comunicare. Quel che è certo è che questa disagiata situazione (unita al fatto d'essere un autodidatta ed un isolato dal punto di vista della politica culturale e di potere del suo tempo) gli impedì di raggiungere in vita la fama che gli *Studi* gli avrebbero garantito in seguito. Anche senza tener conto della collaborazione al volume relativo alla cartografia, infatti, la sua bibliografia dei viaggiatori italiani inserita negli *Studi* resta un'opera fondamentale nella storia della geografia italiana. La sua ampiezza di orizzonti e la sua precisione appaiono veramente eccezionali se si tiene conto dei mezzi di cui Amat poté disporre per redigere l'opera. Ad essa possiamo avvicinare, per struttura ed intenti, la grande *Raccolta Colombiana*, di cui gli *Studi* costituiscono una indispensabile premessa. Certamente la *Raccolta* è superiore per metodo e contenuti, è però il risultato di un'opera collettiva, dovuta alla collaborazione dei migliori studiosi italiani del tempo. Al solitario Amat resta perciò in qualche modo il merito di aver dato il via a una stagione di studi molto fruttuosa.

NOTE

- 1 Per questa ricerca, oltre alle opere citate, sono state preziose le lettere di Pietro Amat di San Filippo conservate in diversi archivi e biblioteche. Per comodità di studio, nel testo

- verranno utilizzate le seguenti sigle: A.S.C.= Archivio di Stato di Cagliari; A.A.= Archivio amministrativo della Società Geografica Italiana; A.S.= Archivio storico della Società Geografica Italiana; B.U.G.= Archivio della Biblioteca universitaria di Genova. I testi sono stati trascritti secondo le norme correnti, modificando ove necessario la punteggiatura.
- 2 Il marchesato di San Filippo era stato il premio concesso da Filippo V al padre di Giuseppa, Vincenzo Baccallar, per il suo sostegno.
 - 3 Giuseppe di Pietro di Ignazio di Pietro, figlio di terzo letto del citato Giovanni Battista marchese di Villarios.
 - 4 Quando nel 1799 i Savoia ripararono nell'isola a causa dell'avanzata di Napoleone, i marchesi di San Filippo misero a disposizione dei sovrani il loro palazzo, costruito a Cagliari alla fine del XVIII secolo, per trasformarlo in reggia. L'offerta venne però rifiutata e la dimora reale fu insediata nel vecchio palazzo del viceré, utilizzando anche una parte dell'arcivescovado. La caratteristica della dimora degli Amat è il grande stemma della casata, tutt'ora visibile, dipinto nel soffitto dell'androne: sullo sfondo rosso, un braccio nudo armato di spada, posto nell'angolo alto a destra, esce dalle nuvole al di sopra delle onde del mare.
 - 5 Quartiere della città, prende il nome dal castello di Castro, costruito dai pisani sulla Rocca nel XIII secolo. Il documento è in: Vol. 17, «Q. L. Castello», 1818-1843, n. 17, c. 78 r., (nuova numerazione).
 - 6 Pietro d'Alcantàra Amat di San Filippo nacque dal primo matrimonio (1817) di Giuseppe Amat Amat, secondogenito del marchese Giovanni di San Filippo, con Vittoria Vivaldi dei marchesi di Trivigno Pasqua, famosa famiglia di ricchi e colti banchieri genovesi.
 - 7 *Enciclopedia italiana*, 1929; *Dizionario enciclopedico italiano*, 1955; *Lessico universale italiano*, 1968.
 - 8 Così De Gubernatis, 1895, che sembra fare confusione fra lo studioso ed un omonimo parente, inserendo le notizie riguardanti il nostro studioso in due voci distinte. Nella prima, Amat Pietro risulta nato nel 1827, nella seconda il nobile Pietro Amat d'Alcantàra è correttamente fatto nascere il 22 ottobre del 1826. Si veda anche Bertacchi, 1929.
 - 9 De Gubernatis, 1879, *L'Illustrazione italiana*, 1895.
 - 10 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXXII (1895), pp. 111-112.
 - 11 In una scheda su Pietro Amat, un suo cugino figlio del marchese Vincenzo Anastasio, Enrico Amat (1895-1977), scrive che Pietro era «nato il primo ottobre 1822», mentre il figlio di Enrico, Francesco, nella bozza di un libro sul cardinale Luigi Amat, realizzato utilizzando ricordi e documenti familiari, dice che Pietro era nato l'11 ottobre 1826.
 - 12 Dopo Vittorio (1820) ed Eusebia (1821), entrambi morti nel 1821, erano venuti al mondo: Giovanni, di un anno più grande di Pietro e mancato nel '33; Carlo (1827-44); Francesco, che nato nel 1829 doveva essere già morto nel '43; Luigi, nato nel 1830; Enrica (1832-36); Eusebia, nata nel 1833. Dopo la scomparsa della prima moglie, nel 1837, Giuseppe Amat Amat sposò in seconde nozze Cristina Manca Guirisi, dalla quale ebbe altri cinque bambini: Angela, 1838-39; Emanuele, 1840; Vincenzo, 1842; Antonietta, 1846, e Giacomo, 1847. Questi dati sono stati tratti da documenti privati degli Amat di Cagliari.
 - 13 Riguardo agli incarichi svolti presso questo Archivio, si hanno informazioni sia dal fascicolo personale, sia dal *Calendario generale del Regno d'Italia* (dal 1862 al 1896). Il primo (conservato presso l'Archivio) contiene, oltre ai decreti ufficiali, anche interessanti lettere manoscritte, che si sono rivelate utili per ricostruire alcuni passaggi della carriera ed i trasferimenti. Le lettere testimoniano che in più occasioni l'Amat poté godere di importanti appoggi, con molta probabilità, dovuti alle conoscenze dello zio; risulta infatti che vari funzionari (tra cui il dirigente dei Regi Archivi di Cagliari, Azumi, e il direttore generale, Castelli) si interessarono a lui (A.S.C., fasc. personale, doc. del 29/04/1864). Nel 1867 venne chiamato dal Ministero della Pubblica Istruzione a far parte della Com-

- missione per il restauro e la conservazione degli oggetti antichi nella provincia di Cagliari* (A.S.C., fasc. personale, doc. del 28/02/1867).
- 14 *Relazione del deputato Sella alla Commissione d'Inchiesta composta dei deputati Depretis, Ferracini, Macchi, Mantegazza, Sella, Tenani, sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna*, Sessione 1870-71, Tornata del 3 maggio 1871. A p. 1 si legge: «... debbo ringraziare l'ingegnere Pietrasanta ed il cav. Amat di San Filippo che mi assistettero, l'uno colla formazione della carta mineraria, l'altro collo studio dei documenti minerari dell'archivio di Cagliari».
 - 15 Dal *Calendario generale* del 1870 (p. 893), Pietro Amat di San Filippo risulta fra gli impiegati distaccati del Ministero, in qualità di applicato. Nel 1871, col trasferimento della capitale a Roma, passò alla Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, come segretario di seconda classe. L'anno seguente venne destinato al Segretariato generale, presso l'Ufficio affari generali, forse per poter collaborare più direttamente con Sella. Qui rimase fino al 1893 (dal 1879 in qualità di segretario). Nel 1892 tornò alla Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari. Il suo nome figura fra quelli dei dipendenti del Ministero delle Finanze fino al 1894, anno in cui venne messo a riposo.
 - 16 Nel 1868, un anno prima di incontrare il Sella, Pietro Amat aveva dato alle stampe l'indice di un suo lavoro sull'economia politica della Sardegna. L'ultimo dei tredici capitoli previsti era dedicato alla costituzione geologica dell'isola ed alle sue miniere (Amat, 1868).
 - 17 I nomi del Sella e dell'Amat figurano nella quarta lista di sottoscrizioni del Comitato italiano alla Associazione Internazionale Africana, costituito nel 1877 («Boll. Soc. Geogr. Ital.», XIV (1877), p. 457).
 - 18 Fondata nel maggio di quell'anno, venne ospitata prima in casa del segretario Uzielli, poi in quella del consigliere Antinori ed infine nei locali del Ministero della Pubblica Istruzione, all'epoca in cui il ministro era Cesare Correnti. I fondatori, dopo il primo atto ufficiale, fecero circolare fra coloro che potevano essere interessati all'iniziativa alcuni prestampati per l'iscrizione, ove si spiegavano le finalità della Società e gli statuti provvisori. Soltanto nel 1868 fu approvato lo statuto definitivo; si veda il n. 1 (1868) del «Boll. Soc. Geogr. Ital.».
 - 19 La missiva è datata 23 agosto 1867 (A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 1, cc. 190-191-192). Egli fu dunque fra i primi iscritti (A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 1, cc. 250-251). Nel primo volume delle «Memorie» (Roma, Soc. Geogr. Ital., 1878) Amat risulta iscritto nel 1872 a causa di un malinteso dovuto al ritardo nel pagamento della quota sociale.
 - 20 Luigi, nato nel 1869 e morto prima del '73; Giuseppina (1870-74); Luigi, nato nel 1873, che si occuperà dell'edizione postuma di alcuni suoi studi; Marianna, 1876; Nicolò (1879-81) e Lorenza, 1881.
 - 21 A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 3, cc. 488-489.
 - 22 A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 3, cc. 519-520. La raccolta comprendeva allora 48 volumi di 34 autori diversi.
 - 23 A.A., B. 16, 1884, fasc. 6, cc. 975-976.
 - 24 Nell'Archivio della Società Geografica non c'è traccia di questo catalogo, ma nel *Registro d'Entrata* (dal n° 1471 al n° 4432), fra i testi catalogati nel febbraio 1885, quelli compresi fra il n° 2090 ed il n° 2208 risultano acquistati dal cav. Amat per la somma di 500 Lire.
 - 25 A.A., B. 15, 1884, fasc. 1, c. 53. Su questi lavori cfr. più oltre.
 - 26 A.A., B. 15, 1884, fasc. 3, cc. 507-508.
 - 27 A.A., B. 16, 1884, fasc. 5, cc. 930-931.
 - 28 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XIX (1882), p. 9. In questo caso la nomina fu un semplice riconoscimento poiché Amat aveva da sempre collaborato, e così continuò, alle pubblicazioni sociali. «Almeno di fatto se non teoricamente, le onoreficienze compongono una

- serie gerarchica:... a parte la medaglia di bronzo... il grado più basso è la medaglia d'argento; poi viene la nomina a socio corrispondente, quindi a socio d'onore; la massima onoreficienza è sempre stata considerata la medaglia d'oro... Anche se medaglie e nomine onorarie avrebbero dovuto corrispondere... a due diversi ordini di esigenze: di premio puntuale le prime, di riconoscimento di una autorevolezza scientifica le seconde» (Cerreti, 1992).
- 29 A.A., B. 10, 1881, fasc. 1, c. 82.
- 30 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXVI (1889), p. 493.
- 31 A.A., B. 10, 1881, fasc. 1, c. 273; A.A., B. 11, 1882, fasc. 2, c. 142.
- 32 A.A., B. 11, 1882, fasc. 2, c. 164; A.S., B. 47, 1882, fasc. 10, c. 11; A.A., B. 25, 1889, fasc. 4a, c. 7.
- 33 A.A., B. 12, 1882, fasc. 12, c. 1316; A.A., B. 12, 1882, fasc. 12, c. 1356; A.A., B. 12, 1882, fasc. 12, c. 1416; A.A., B. 13, 1883, fasc. 2, cc. 332-333.
- 34 A.A., B. 34, 1895, fasc. 1, cc. 94-95. Pietro Amat di San Filippo fu socio corrispondente della Società Ligure di Storia Patria e della Regia Deputazione di Storia Patria di Torino. Cfr.: «Miscellanea di Storia italiana», 1895, s. III, t. I, p. XIII; Ibidem., s. III, t. III, p. XVII, e anche Dervieux, 1935.
- 35 A tergo della lettera di Luigi Amat (datata 9 marzo 1895) c'è una nota: «Risposto 11 III. '95 FR Mandata lettera di condoglianza; spiacenti che i Regolamenti vietassero partecipare spesa per onoranze funebri. Verrà dato cenno biografico sul Bollettino».
- 36 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXXII (1895), pp. 111-112.
- 37 La notizia della morte è brevemente ricordata anche nella «Rivista Geografica Italiana» del 1895 (pp. 124-125).
- 38 Vedi la bibliografia in calce a questo articolo.
- 39 Si pensi che il Dalla Vedova, quando raggiunse la cattedra universitaria, aveva al suo attivo solo 12 titoli e non certo corposi (Luzzana Caraci, 1982, p. 19).
- 40 Utilizzando e «studiando i documenti che abbondanti vi si trovano» (A.S.C., fasc. personale, doc. del 28/2/1867).
- 41 Nella prima lettera al Negri, l'Amat scrive: «Studiando di rendermi utile alla Sardegna, mia patria, le dedica i due piccoli lavori» (A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 1, cc. 190-191-192.). Si tratta de *Il dialetto e le canzoni popolari della Sardegna per A. Boullier* (Amat, 1864 e 1866) e *Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei sec. XIV e XV* (Id., 1865). L'opuscolo sui canti popolari, pubblicato una prima volta a puntate sul «Corriere di Sardegna» e successivamente riunito in un unico corpo, voleva essere «un articolo critico» sull'opera di un giovane viaggiatore e scrittore francese giunto in Sardegna a metà dell'800: Auguste Boullier. Il Boullier, dopo un lungo soggiorno, era tornato a Parigi dove aveva dato alle stampe un libro sul dialetto ed i canti popolari della Sardegna (*Le dialecte et les chants populaires de la Sardaigne par Auguste Boullier*, Paris, Dentu, 1864).
- Il secondo lavoro è un agile studio sul commercio e la navigazione della Sardegna volto a chiarire le condizioni degli scambi e delle navigazioni nell'isola nel XIV e XV secolo e, contemporaneamente, ad esortare il governo ad impegnarsi a favorire la riscrittura della storia medievale sarda, promuovendo indagini e studi sulle carte poco o punto conosciute, conservate negli archivi isolani ed in quelli toscani e spagnoli. Lo scopo che l'autore si proponeva, era di dimostrare che «lo scettro del mare procura la signoria della terra... [ovvero] essere la navigazione e la mercatura tra i primissimi fattori della civiltà e della floridezza delle nazioni» (Amat, 1865, p. IX).
- 42 L'*Annuario* del 1867 risulta diviso in quattro parti: la prima, intitolata *Articoli diversi*, contiene gli scritti di alcuni studiosi sardi; la seconda, dedicata alla *Statistica* dell'isola, riporta i dati ufficiali delle statistiche governative e dei documenti editi dalle altre am-

ministrazioni pubbliche; la terza è un *Calendario* nel quale sono collocati, nel loro ordine gerarchico e con i titoli che spettano a ciascuno, tutti gli impiegati regi e provinciali, i sindaci dei comuni, le direzioni degli istituti di credito, delle opere pie, ecc. La quarta parte è dedicata agli *Annunzi* pubblicitari che «mettendo in comunicazione produttori e consumatori, risparmiano tempo e danari».

L'*Annuario* del 1868 mantiene sostanzialmente il medesimo schema. Nella prima parte però Amat inserisce un suo scritto, già edito l'anno precedente: *Delle colonie in Sardegna specialmente di quelle stabilite sotto il governo sabaudo (1738-1824) e della convenienza di promuovere la colonizzazione come principale strumento del rifiorimento economico dell'isola* (Amat, 1867a e 1868a). Si tratta di un lavoro di pura erudizione, che ripercorre la storia dell'isola dai primi insediamenti fenici fino al 1824.

43 Il piano generale era stato già da tempo elaborato dall'Amat, che attendeva soltanto di perfezionare i vari studi per riunirli in un corpo organico. Nelle due edizioni citate, al saggio sulla storia e l'economia, è unita una *Nota sulle monete* limitata ai secoli XIII, XIV e XV, primo nucleo di uno speciale capitolo che lo studioso avrebbe voluto scrivere sulle monete in corso nell'isola durante le varie dominazioni, e del valore di queste riportate con le moderne.

44 Vedi più oltre, p. 181 e sgg.

45 Vedi più oltre, p. 183 e sgg.

46 Marcel Gabriel, *Notes sur une carte catalane de Dulceri antérieure à l'Atlas catalan de 1375, lue à la Société de Géographie de Paris, dans sa séance du 7 janvier 1887, par G. Marcel*, Paris, Société de Géographie, 1887.

47 Il nome del cartografo, elemento di fondamentale importanza, risultava non chiaramente leggibile, per questo l'Amat proseguiva: «Su di [questo] vorrei porgere una preghiera al Marcel ed è di chiedere al distinto paleografo suo amico Delisle di riesaminare la leggenda *mezzo cancellata* e vedere se il cognome d'Angelino è veramente scritto *Dulceri* o piuttosto *Dulceti*, o *Dulceto*, il che sarebbe in relazione con quanto verrà da me qui sotto esposto» (Amat, 1888, p. 272).

48 *Notice sur une mappemonde portugaise anonyme de 1502, récemment découverte à Londres par le doct. E. T. Hamy*, Paris, Leroux, 1887.

49 A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 1, carte 190-191-192.

50 *Ibidem*.

51 Negri scrisse in nota che non era in alcun modo possibile per la Società Geografica, in quel momento, concorrere alle spese della stampa. Inviò all'Amat copia dello Statuto sociale e di alcuni suoi scritti.

52 A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 1, cc. 250-251.

53 Il vice-presidente Miniscalchi Erizzo o il consigliere Arrivabene.

54 «Nel proporre... l'acquisto del mio manoscritto intendeva che il mio lavoro venisse da me prima stampato nel Bollettino geografico e poscia stampato a mie spese, dando a me un compenso pecuniario da combinarsi.

Io non posso accettare le proposte che la S.V. mi fa per conto della Società, la quale per tutto compenso delle mie fatiche e di molte spese incontrate nella compilazione del mio lavoro, mi offre copie venti stivate a parte dopo l'inserzione nel Bollettino» (A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 3, cc. 488-489).

55 Francesco Brioschi era allora consigliere della Società Geografica. Nato nel 1824 a Milano, ebbe un ruolo importante nella vita politica e culturale italiana, imponendosi ben presto come scienziato e come maestro nelle scienze matematiche. Nel 1850 venne chiamato all'Università di Pavia dove svolse diversi incarichi, fino a divenirne rettore (1860-61); dal 1863 assunse la direzione del Politecnico di Milano, che tenne fino alla morte

- (1897), facendone una scuola d'alto livello sia nel campo della ricerca e della speculazione teorica che delle applicazioni pratiche. Diresse o presiedette numerosi istituti scientifici e culturali tra cui le Accademie delle Scienze di Torino, Bologna, Gottinga e Praga, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia scientifico-letteraria di Milano; fu inoltre vicepresidente (presidente era il Manzoni) dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere. L'indiscusso prestigio, il profondo e costante impegno politico e didattico gli diedero notorietà e riconoscimenti: per oltre trent'anni fece parte del Consiglio superiore dell'Istruzione e nel 1865, a soli 41 anni, venne eletto senatore (Raponi, 1972).
- 56 A.A., B. 1, 1867-68, fasc. 3, cc. 519-520.
- 57 A.A., B. 41, 1871-72-73, fasc. 4, cc. 3-4.
- 58 Lo riportiamo qui di seguito:
- BERTI E GIORGI, *Catalogo della libreria Capponi con annotazioni in diversi luoghi e coll'appendice dei libri latini, delle miscellanee e dei manoscritti in fine*, Roma, appresso il Bernabò e Lazzerini, MDCCXLVII, 8°.
- AUDIFREDI, *Catalogus Bibliothecae Casanatensis*, Romae, Salvioni, 1761-88, 2 vol.
- DE BURE, *Bibliographie instructive ou traité de la connaissance des livres rares et singuliers*, Paris, De Bure, 1763-68, 6 vol., 8°.
- IDEM, *Supplement à la bibliographie instructive, ou catalogue des livres du cabinet de feu de M.^r Louis Jean Gaignat*, Paris, De Bure, 1769, 2 vol., 8°.
- HAYM, *Biblioteca italiana e notizie di libri non italiani*, Milano, Silvestri, 1802, 4 vol., 8°.
- FERNANDEZ DE NAVARRETE, *Coleccion de viages y descubrimientos que hicieron por mar les Españoles desde fines del siglo XV ecc.*, Madrid, 1825-37, 5 vol. 4°, con carte.
- AUDIN, *Catalogue de la Bibliothèque du comte de Bouturlin*, Florence, 1831, gr., 8°.
- HANROTT, *Catalogue of the splendid chois and curious library*, London, Evans, 1833-34.
- HEBER, *Bibliotheca Heberiana. Catalogue of the library of Richard Heber*, London, 1834-35, 12 parti.
- CIAMPI, *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze dell'Italia colla Russia e colla Polonia*, ecc., Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1834-42, 3 vol., 8°.
- GAMBA, *Serie di testi di lingua e di altre opere importanti nell'italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, Venezia, Gondoliere, 1839, 8°.
- CICOGLA, *Saggio di bibliogr. veneziana*, Venezia, Merlo, 1847.
- MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, Milano, Pirola, 1848-59, 3 vol., 8°, gr.
- PETERMANN, *Mittheilungen aus Justus Perthes Geographischer Anstalt über wichtige neue Erforschungen auf dem Gesamtgebiete der Geographie*, Götta, Justus Perthes, 1855-1873, 8°, gr.
- KÖHLER's, *Antiquarische Anzeige Hefte*, Leipzig, Edelmann, 1863, 8°, Geographie und Reisen.
- VIVIEN S.T. MARTIN, *L'année Géographique*, Paris, Hachette, 1861-1873, 16°.
- BRUNET, *Manuel du libraire*, Paris, Didot, 1860-65, vol. 6, 8°.
- HARRISSE HENRY, *Bibliotheca americana vetustissima*, New-York, Geo. P. Philes, 1866, 4°.
- IDEM, *Additions*, Paris, Tross, 1827, 4°.
- TOBLER, *Bibliographia Geographica Palaestinae*, Leipzig, Hirzel, 1867, 8°.
- ASCHER, *Catalogue de livres rares et curieux*, Berlin, Unter den Linden, 1873, 16°.
- STEINCOFF, *Antiquarische catalog*, Stuttgart, 1873, 16°.
- KIRCHHOFF e WIGAND, *Antiquarisches Bücherlager*, Leipzig, 1873, 12°.
- 59 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XII (1875), p. 87.
- 60 I delegati scelti dal governo (su suggerimento della Società Geografica) per rappresentare l'Italia furono: Negri, Correnti, Miniscalchi Erizzo, Menabrea e Schiaparelli. Il Ministero della Pubblica Istruzione, per la commissione permanente incaricata di preparare la partecipazione italiana al Congresso, ripropose gli stessi nomi (tranne lo Schiaparelli), aggiungendovi quelli di Mantegazza, quale presidente della Società Italiana per

- l'Etnologia e l'Antropologia; Quintino Sella, delegato del Club Alpino; Celestino Peroglio, presidente del Circolo Italiano di Torino; Giuseppe De Luca, professore di Geografia all'Università di Napoli ed «esperto» del Ministero, ed i delegati dei Ministeri della Guerra, Agricoltura, Industria e Commercio, Affari Esteri e Marina (Carazzi, 1972, pp. 99-100).
- 61 Si vedano gli *Actes du Congrès International des Sciences Géographiques tenu a Paris*, Paris, Typographie Lahure, 1875, p. 418.
 - 62 Un lungo e dettagliato commento al volume, si trova nella «Nuova Antologia», XXXII (1876), pp. 165-181, a cura di Salvatore Bongi. Una critica e puntuale rassegna degli *Studi* venne pubblicata, nel 1877, nel «Giornale Ligustico», IV (1877), pp. 99-103, a firma del socio Belgrano. In entrambi i casi si tratta di articoli severi, che da vari punti di vista analizzano l'opera e ne mettono in luce i difetti ed i limiti. I recensori sottolineano come il testo risenta pesantemente del poco tempo avuto a disposizione dagli autori, e di come paghi la «cooperazione» di tanti e diversi collaboratori. Si nota poi come manchino indagini anteriori al Duecento, come alcune categorie di viaggiatori (i missionari) non vengano degnamente trattate, e si criticano celebri omissioni. Peraltro, al termine del primo articolo citato si legge: «Finiamo dunque rammentando che il volume che giudicammo meritevole di alcune correzioni, è precursore di un'opera feconda e durevole, di quello splendido libro, insomma, sullo stesso soggetto, che gli editori non hanno potuto dare oggi, ma che si propongono di dare in futuro. La promessa è stata scritta di buon inchiostro, e tale ch'è solito di fare onore alla firma» (Bongi, 1876, p. 181).
 - 63 La seconda parte degli *Studi*, curata dall'Uzielli, tratta dei *Mappamondi, carte nautiche e portolani del Medioevo e dei secoli delle grandi scoperte marittime, costruiti da italiani o trovati nelle biblioteche d'Italia*; la terza parte, *Opere geografiche esistenti nelle principali biblioteche governative dell'Italia*, era curata da Enrico Narducci, il quale modestamente scriveva: «Questa terza ed ultima parte bibliografica del presente volume, notabilmente si differenzia dalle due precedenti dei sigg. Cav. Amat di San Filippo e G. Uzielli, le quali sono veri e propri lavori scientifici e letterari; mentre il modesto compito a me affidato altro non è che una compilazione bibliografica tratta dalle comunicazioni che la Società Geografica ricevette dai vari Direttori delle Biblioteche del Regno» (*Ibidem*, pp. 393).
 - 64 I criteri con cui vennero scelte le tavole dell'atlante erano, probabilmente, puramente illustrativi: si voleva presentare al pubblico dei dotti alcuni reperti venuti alla luce di recente e quindi poco o nulla conosciuti fuori d'Italia. L'atlante si apre infatti con la carta di Andrea Bianco del 1436 (tav. I), alla quale segue la riproduzione dell'astrolabio di Vincenzo Dante dei Rinaldi. Vengono quindi le cinque tavole dell'atlante di Francesco Pizigani del 1373 ed infine due tavole (VIII e IX) con la carta nautica di Battista Beccario del 1435, della Biblioteca Palatina di Parma. Per questo lavoro l'Istituto Veneto meritò una lettera di distinzione.
 - 65 Roma, Soc. Geogr. Ital., 1885.
 - 66 Il Narducci non collaborò alla nuova edizione degli *Studi*.
 - 67 A.S., B. 47, fasc. 10, c. 1.
 - 68 A.S., B. 47, fasc. 2, c. 2.
 - 69 A.A., B. 10, 1881, fasc. 1, c. 239. Nello stesso mese da Torino l'Uzielli, «occupato in modo straordinario», si scusava con il Dalla Vedova per il suo silenzio (A.A., B. 10, 1881, fasc. 1, c. 243).
 - 70 Nel febbraio del 1881 Amat scriveva al Dalla Vedova: «Fra pochi giorni le manderò pronte per la stampa le biografie dei viaggiatori nostri, dal secolo XII alla scoperta d'America. Ella vedrà dal confronto con la prima edizione la differenza fra i due lavori sotto ogni aspetto» (A.S., B. 47, fasc. 10, c. 3). All'inizio di settembre, preoccupato dalla lentezza

- della tipografia e conscio della situazione dell'opera, faceva presente al Dalla Vedova: «Non [vorrei] di far premura perché il mio libro possa essere presentato, almeno nelle ultime sedute, al Congresso, ma non sarà inopportuno che la S.V. insista su ciò, poiché per l'altro lavoro dell'Uzielli non ci si deve nemmeno pensare, dal fatto che fino ad oggi nemmeno una linea del ms. fu consegnata alla tipografia.
- A questo proposito chiederei alla S.V. perché non mi si consente di porre infine del volume gl'indici che sono già pressoché terminati. Noti che il volume è riuscito abbastanza voluminoso, ha propria e distinta fisionomia, insomma può stare da sé; non vedo perché debba fare un tutto col lavoro dell'Uzielli che è di natura affatto differente. Sottopongo queste osservazioni al di Lei giudizio, rimettendomi beninteso a quanto il Consiglio Direttivo intende di fare» (A.S., B. 47, fasc. 10, cc. 7-8).
- 71 Roma, Soc. Geogr. Ital., 1881. Il frontespizio dell'opera presentata a Venezia si conserva presso la Società Geografica Italiana (A.S., B. 47, fasc. 10, c. 22).
- 72 A.A., B. 11, 1882, fasc. 2, c. 142.
- 73 Correnti era allora presidente della Commissione permanente istituita dalla Società Geografica.
- 74 A.S., B. 47, fasc. 10, c. 10.
- 75 A.S., B. 47, fasc. 10, c. 11.
- 76 A.S., B. 47, fasc. 10, c. 14.
- 77 A.S., B. 47, fasc. 10, c. 15.
- 78 A.S., B. 47, fasc. 10, cc. 16-17.
- 79 Nota dettata «proprio con il piede in istaffa... cui speriamo sostituire se non un più degno, almeno un più pensato proemio», scriveva il Correnti nel 1875 (Amat, Uzielli e Narducci, 1875, p. XV).
- 80 La medesima *Avvertenza* (pp. V-X), venne pubblicata nel «Bollettino» del 1883 come nota bibliografica del volume. Cfr. «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XX (1883), pp. 213-215.
- 81 A.A., B. 13, 1883, fasc. 2, cc. 332-333.
- 82 L'Amat in una lettera avvertiva Dalla Vedova dell'errore commesso, poiché in realtà l'aumento era di 151 numeri: «Ciò avvenne perché quando io comunicava quei certi estremi richiesti dal Correnti, non erano da me ancora compiute le indagini così fruttuose nella biblioteca di Roma, né avevo sottoposti gli antichi materiali, adoperati dall'Uzielli per la prima edizione, a scrupoloso esame, che mi fornì non poche e preziose aggiunte» (A.A., B. 13, 1883, fasc. 2, cc. 332-333).
- 83 A. S., B. 47, fasc. 10, c. 15.
- 84 Fondata a Milano nel 1879 come stabile organo di direzione delle spedizioni commerciali in Africa dopo la prima storica impresa nello Scioa, aveva come scopo quello di «racogliere, a mezzo di spedizioni esploratorie, notizie positive sugli scambi di merci che possono intervenire fra l'Italia e l'Africa – in ispecie coi paesi del Nord-est – e di predisporre tutto quanto può agevolare e rendere sicuri, regolari e continui i rapporti commerciali fra le due regioni, studiando all'uopo le vie più opportune e stabilendo stazioni e uffici nei paesi esplorati», «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XVI (1879), pp. 174-175.
- 85 *Di una prossima adunanza dei Geografi italiani in Torino*, «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XX (1883), pp. 799-801.
- 86 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXI (1884), p. 816.
- 87 L'Amat la chiamava seconda perché una prima *Appendice* era già stata pubblicata in calce alla seconda edizione degli *Studi*.
- 88 A.A., B. 14, 1884, fasc. 9, c. 1269.
- 89 A.A., B. 14, 1883, fasc. 13, c. 1742.
- 90 A.A., B. 15, 1884, fasc. 1, cc. 160-161.

- 91 A.A., B. 15, 1885, fasc. 2, c. 313.
- 92 A.A., B. 15, 1884, fasc. 3, c. 532.
- 93 «Non intendo qui riportare i giudizi benevoli proferiti, ma sento il debito di ringraziare quei valentuomini che ebbero una parola lusinghiera per l'autore, come Cristoforo Negri, Correnti, Schiaparelli, Manno, e fra gli stranieri Enrico Harrisse, Fischer, Wieser, Markovich, James Jackson, Cordier ed altri...
Fuori d'Italia ne scrissero in forma concisa alcuni Bollettini di Società geografiche con favorevoli apprezzamenti. Una compiuta recensione dell'opera comparve nel Bollettino della Società Geografica di Berlino ed è lavoro di W. Erman, presidente di quella R. Biblioteca.
Finalmente per corrispondere ad un giusto desiderio esternatomi da Enrico Harrisse, compilai l'*Indice generale dei nomi contenuti nell'intera opera*» (Amat, 1884, pp. III-XIII).
- 94 Amat, 1874.
- 95 Per le analogie evidenziate e per i tempi stretti intercorsi fra le due pubblicazioni, sembra invece di poter sostenere che la natura delle opere sia sostanzialmente unica. Tutto ciò potrebbe sostenere l'ipotesi di una tempestiva ed oculata opera di cooptazione dell'Amat, in un particolare momento, da parte della Società Geografica Italiana.
- 96 «L'enciclopedia e i dizionari geografici poco aiuto potevano porgere: meglio mi servirono le storie municipali e quelle speciali degli Ordini religiosi, le collezioni di viaggi, gli atti accademici, le indagini nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati, le comunicazioni di scienziati cortesi quanto valenti e soprattutto l'appoggio della nostra benemerita Società Geografica» (Amat, 1884, p. XI).
- 97 Lettera proveniente dall'archivio privato di G. Caraci.
- 98 L'Amat, all'inizio del 1891, scrive: «L'opera (una copia degli *Studi*) mi è chiesta da un nostro scienziato con qualche insistenza, l'unica copia che io posseggo, oltre che mi serve, è zeppa di aggiunte e correzioni a penna da servire per una edizione di là da venire». A.A., B. 29, 1891, fasc. 1, cc. 17-18.
- 99 A.A., B. 14, 1883, fasc. 11, c. 1428.
- 100 Ne *Gli illustri viaggiatori italiani*, l'autore riunisce un gruppo scelto di valenti connazionali, dal francescano Giovanni da Pian del Carpine ad Orazio Antinori, socio della Società Geografica. Ogni personaggio è calato in una breve ricostruzione storico-politica della sua epoca.
- 101 Emerge qui un'altra caratteristica del personaggio che forse spiega, almeno in parte, la sua ritrosia e il carattere schivo: una timidezza che ha origine in un difetto fisico, ma che è anche e soprattutto un limite psicologico, visto che Amat propone di sostituire una conferenza con una lettura, che l'avrebbe comunque impegnato al dialogo, permettendogli però di evitare di parlare a braccio.
- 102 A.A., B. 6, 1876-77, fasc. 4, cc. 798-799.
- 103 Si veda in proposito I. Luzzana Caraci, *Introduzione a Ludovico de Vartema*, in *Scopritori e viaggiatori del Cinquecento e del Seicento. I. Il Cinquecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1991, pp. 281-294 e la relativa bibliografia.
- 104 A.A., B. 17, 1885, fasc. 2, cc. 345-346. Ancora due anni dopo, scrivendo ad un non meglio identificato studioso, chiedeva se in una traduzione dell'*Itinerario* curata da un certo Jean de Raconys, vi fosse un ritratto del viaggiatore «del quale (avrebbe desiderato) avere una copia esatta» (lettera contenuta nell'archivio privato di G. Caraci). Infine nel 1879 scriveva al direttore della Biblioteca universitaria di Genova chiedendo che venissero fatte delle ricerche fra i manoscritti riguardanti le memorie della città e delle sue famiglie, per accertare se vi fosse: «qualche accenno intorno alla famiglia dei Varthema che, almeno nel secolo XVII, vi ebbero casa e innalzarono blasone» (B.U.G., Collana autografi, n. 36508, ffasc. 1-3).

- 105 Dopo il terzo viaggio di Cristoforo Colombo, altri esploratori si erano diretti verso le coste del Venezuela, ma il paese, che a confronto del Messico e del Perù appariva povero e spopolato, da principio non ne aveva attirato l'attenzione. Furono i Welser, ricchi mercanti e banchieri tedeschi creditori di Carlo V, che ottennero il permesso di armare delle spedizioni per stabilire una colonia nel golfo di Maracaibo. «A questo breve e poco noto periodo della storia del Venezuela si riferiscono le due lettere inedite che oggi vedono la luce. La prima, che venne da me copiata da un ms. esistente nella Biblioteca Nazionale di Firenze, è dettata da un fiorentino per nome Cosimo (o Tommaso) Fiaschi; l'altra da anonimo, che parrebbe genovese; ambe si riferiscono agli anni 1534 e 1535... Il Fiaschi, dopo aver indicato gli intendimenti che dovevano seguirsi nell'impresa, la quale aveva soprattutto per obiettivo la ricerca dell'oro, descrive il paese, dipinge l'aspetto e le costumanze degli indigeni e tocca la natura del suolo, delle sue produzioni e del regno animale... Il ms. onde fu tratto... [il secondo] documento serbansi nel R. Archivio di Stato in Modena» (*Ibidem*, pp. 550-551).
- 106 In occasione del Congresso degli orientalisti, tenutosi a Firenze nel 1881, Giuseppe Gerson aveva messo a disposizione un premio da conferire all'autore della memoria giudicata più «degn», sul tema: *Delle relazioni antiche e moderne fra l'Italia e l'India dai tempi dei romani fino ad oggi, trattando minutamente delle relazioni commerciali dell'India colle Repubbliche di Venezia, Genova, Pisa e Firenze; e sugli studi fatti da viaggiatori e missionari italiani, come Marco Polo, Lodovico de Varthema, Pietro della Valle, Marco della Tomba ed altri, concludendo col suggerire i mezzi più adatti per riannodare e svolgere maggiormente queste relazioni per il benessere materiale e morale, presente e futuro dei due paesi*. Una speciale commissione scelta fra gli accademici, giudicò lo studio dell'Amat il migliore fra quelli presentati.
- 107 A.A., B. 24, 1888, fasc. 2a, c. 4.
- 108 Hamy L.T., *Une certaine partie des Iles Açores...* *Compte Rendu*, Paris, Société de Géographie, 1891.
- 109 Alla realizzazione della *Raccolta*, collaborò l'Istituto Storico Italiano, allora presieduto da Cesare Correnti. Come scrive Graziella Galliano, l'opera «venne realizzata in tempi relativamente brevi e con risultati eccellenti per l'epoca, tanto più se si pensa che la maggior parte degli autori non erano specialisti di temi colombiani e provenivano da aree disciplinari diverse e lontane», come appunto nel caso dell'Amat. Gli studiosi coinvolti «diedero vita ad una serie di studi e ricerche di storia delle esplorazioni che andò al di là del momento celebrativo», aprendo la strada a quel ricco sviluppo della storiografia colombiana che, cento anni dopo, troverà la sua più completa manifestazione nella *Nuova Raccolta Colombiana* (Galliano, 1989).
- 110 La Società Geografica Italiana fu dal governo designata come sede della reale commissione incaricata dei lavori. Per la ricorrenza si voleva realizzare «una grande opera che avesse ad illustrare la parte avuta non solo dal grande italiano, ma dagli italiani, in quell'avvenimento mondiale» («Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXV (1888), p. 398).
- 111 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXIX (1892), Appendice, p. V.
- 112 Giuseppe De Luca.
- 113 Giovanni Marinelli.
- 114 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXVI (1889), pp. 643-644.
- 115 «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXVII (1890), p. 495.
- 116 A.A., B. 25, 1889, fasc. 4a, cc. 20-21.
- 117 «Perciò chiedo aiuto e materiali pel compimento della bibliografia delle opere italiane sull'America, e rinnovo la domanda perché io e altri si rechi nelle principali nostre biblioteche od archivi, per la descrizione di quelle carte che nol furono quando venne pubblicato il 2° vol. degli *Studi*. Nessuna notizia ho né dal De Luca, né dal Marinelli, né so

- quando ci vedremo» (A.A., B. 28, 1890, fasc. 4, c. 1330). Anche successivamente l'Amat, che contemporaneamente portava avanti i due lavori, si lamentò del silenzio o della latitanza degli altri collaboratori (A.A., B. 29, 1891, fasc. 1, cc. 17-18).
- 118 L'ultimo riferimento al geografo vicentino è una nota ad una sua del gennaio del 1893, in cui Amat scrive: «Il lavoro sulla cartografia è stato abbandonato? Scrissi in agosto al Bellio, ma non ebbi mai risposta. Io, oltre le antiche descrizioni migliorate, ho descritto alcune nuove carte concernenti l'America» (A.A., B. 32, 1893, fasc. 3, c. 123).
- 119 I sottotitoli specificano che la *Bibliografia* era stata «compilata da Giuseppe Fumagalli con la collaborazione di Pietro Amat di San Filippo».
- 120 Correnti che, è noto, non aveva in gran considerazione le opere d'erudizione, due anni dopo il Congresso parigino aveva definito gli autori di questo genere di lavori «amanuensi e abbreviatori de' libri altrui» («Boll. Soc. Geogr. Ital.», XIV (1877), p. 103).

LA COLLEZIONE PRIVATA AMAT*

Dal Registro d'Entrata della Società Geografica Italiana.

«Testi catalogati nel febbraio 1885».

Alla voce *OSSERVAZIONI* si legge: «Le opere, iscritte dal n° 2090 al n° 2182, inclusive, e dal n° 2185 al n° 2208, inclusive, furono comperate al marchese P. Amat di San Filippo per it. Lire 500 (cinquecento). Delle suddette opere quelle ai n° 2099 e 2107 (anche la n° 2122) sono passati ai doppi e sostituitevi due altre opere. – A. C. 26. 85».

- G. A. CAVAZZI DA MONTECUCCOLO, *Istorica descrizione de' tre regni Congo, Matamba e Angola... nel presente stile ridotto dal P. Fortunato Alamandini da Bologna*, Bologna, Monti, 1687.
- VINCENZO MARIA DI S. CATERINA DA SIENA, *Il viaggio all'Indie orientali*, Roma, Mancini, 1672.
- G. OSCULATI, *Esplorazione delle regioni equatoriali lungo il Napo e il fiume delle Amazzoni*, Milano, F.lli Centenari, 1854.
- G. B. TORRE, *Raccolta completa degli scritti di Cristoforo Colombo ad illustrare e documentare la scoperta dell'America*, Lion, Lépagnez, 1864.
- B. BOSSI, *Viage pintoresco por los rios Paraná, Paraguay, S. Lorenzo, Cuyabá y el Arino*, Paris, Dupray de la Mahérie, 1863.
- A. GUAGNINI, *Sarmatiae europeae descriptio*, Spira, apud Bernardum Albynum, 1581.
- G. SORIO, *Viaggio al Cairo e ai luoghi circonvicini. Viaggio e descrizione delle piramidi e delle mummie (Lettere IX, X e XI)*, Vicenza, Burato, 1881.
- LEANDRO DI SANTA CECILIA, *Mesopotamia, ovvero terzo viaggio di F. Leandro di Santa Cecilia carmelitano scalzo in Oriente*, Roma, Angelo Rotilj, 1757.
- A. BASSI, *Pellegrinaggio storico e descrittivo di Terrasanta*, Torino, Ardero & Cotta, 1857.
- R. SALVADO, *Memorie storiche dell'Australia*, Roma, Propaganda Fide, 1851.
- A. BRUN-ROLLET, *Le Nil Blanc et le Soudan. Etudes sur l'Afrique centrale; mœurs et coutumes des sauvages*, Paris, Maisson, 1855.
- A. M. GRAZIANI, *Antonii Mariae Gratiani a Burgo S. Sepulcri Episcopi Amerini de Scriptis invitata Minerva*, Firenze, Ex Typographis ad Insigne Apollinis in Platea Magni Ducis, 1745.
- E. CHICCO, *Memorie sul Levante*, Torino, Tip. del giornale «Conte Cavour», 1874.
- F. C. MARMOCCHI, *Cristoforo Colombo. Vita e viaggi. I° viaggio*, in *Raccolta di viaggi dalla scoperta del nuovo continente fino ai di nostri*, Prato, Giachetti, 1840-45.
- G. BREMOND, *Viaggi fatti nell'Egitto superiore et inferiore*, Roma, P. Moneta, 1679.
- G. AMATI, *Peregrinazione al Gran S. Bernardo, Friburgo, Ginevra, con una corsa a Lione, Parigi, Londra, Losanna*, Milano, Ripamonti Carpano, 1838.
- S. CIAMPI, *Viaggio in Polonia nella state del 1830 con la breve descrizione di Varsavia*, Firenze, Galletti, 1831.

* Desidero ringraziare la Società Geografica Italiana, la sua Presidenza ed il Direttore della Biblioteca per avermi dato il permesso di pubblicare questo elenco conservato nei Registri sociali. Desidero inoltre ringraziare coloro che, all'interno della Società e dei vari archivi e biblioteche visitate, mi hanno aiutata: fra tutte queste persone gentilissime un ricordo particolare vorrei rivolgere a Gigi, prezioso consigliere ed insostituibile aiuto, un amico che sapeva rendere le ricerche, anche quelle d'archivio, un'esperienza piacevole.

L'ordine dei testi è quello dell'elenco originale, nel quale ci siamo limitati ad aggiungere alcuni riferimenti che mancavano. Segneremo con il simbolo • i volumi indicati nella lista fornita dall'Amat nel 1868 (Cfr. p. 171 e la nota 22).

- C. RONDELMONTI, *Hibernum Insularum Archipelagi*, Lipsia, G. Reimer, s.a.
- A. GUALANDRIS, *Lettere odeporiche*, Venezia, Pasquali, 1780.
- J. MORELLI, *Operette ora insieme raccolte con opuscoli di antichi scrittori*, Venezia, Tip. di Alvisopoli, 1820.
- G. E. CASTRUCCI, *Viaggio da Lima ad alcune tribù barbare del Perù e lungo il fiume delle Amazzoni*, Genova, Ponthenier, 1854.
 - A. DE BIANCHI, *Viaggi in Armenia, Kurdistan e Lazistan*, Milano, Tip. Boniotti, 1863.
- E.R. HUC, *L'Empire chinois, faisant suite à l'ouvrage intitulé: Souvenirs d'un voyage dans la Tartarie et le Thibet*, Paris, Gaume frères, 1854.
- V. CALZA, *Algeria*, Roma, Contedini, 1844.
- P. DELLA CELLA, *Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere occidentali dell'Egitto, fatto nel 1817 e scritto in lettere al sig. D. Viviani*, Genova, Ponthenier, 1819.
- L. PASCOLI, *Quadro storico-politico-morale del regno d'Algeri colla poetica descrizione del bombardamento di quella capitale nel 1816*, Bologna, Marsigli, 1821.
- R. G. BOSCOVICH, *Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia*, Bassano, Remondini, 1784.
- A. NAVAGERI, *Andrea Navagerii patricii veneti... Opera omnia*, Venezia, Remondini, 1754.
- L. CASTIGLIONI, *Viaggio negli Stati Uniti dell'America settentrionale fatto negli anni 1785, 1786 e 1787. Con alcune osservazioni dei vegetali più utili di quel paese*, Milano, Marelli, 1790.
- L. PAPI, *Lettere sull'Indie orientali*, Philadelphia, Kkert, 1802.
- A. BERTOLA, *Viaggio sul Reno e ne'suoi contorni*, Rimini, Albertini, 1795.
- G. F. MARITI, *Viaggio da Gerusalemme per le coste della Soria*, Livorno, Masi e Ci., 1787.
- A. CURTI, *L'isola Mujù o Woodlark dei geografi nell'Oceania (Estr. «Politecnico»)*, Milano, Ed. del Politecnico, 1862.
- P. DELVECCHIO e G. VINAY, *Scuotiamoci! Un viaggio a Singapore*, Roma, Forzani & Co., 1878.
- G. GRASSI, *Notizie varie sullo stato presente della Repubblica degli Stati Uniti dell'America settentrionale scritti al principio del 1818*, Milano, Silvestri, 1819.
- Viaggi vicentini inediti compendiat*, Venezia, Tip. di Alvisopoli, 1837.
- M. FEBURE, *Teatro della Turchia*, Venezia, Curti, 1684.
- G. SAPETO, *Viaggio e missione cattolica fra i Mensâ, i Bogos e gli Habab, con un cenno geografico e storico dell'Abissinia*, Roma, Propaganda Fide, 1857.
- S. CAMPI, *Monumenti d'un manoscritto autografo di messer Gio. Boccacci di Certaldo trovati ed illustrati da Sebastiano Campi*, Firenze, Galletti, 1827.
- G. ZUALLARDO, *Il devotissimo viaggio di Gerusalemme fatto nell'anno 1586*, Roma, Zanetti e Ruffinelli, 1587.
- N. CAINO, *Lettere d'un vago italiano ad un suo amico*, Milano, Agnelli, 1761-67.
- G. PAGNI, *Lettere a Francesco Redi in ragguaglio di quanto egli vide ed operò in Tunisi*, Firenze, Magheri, 1829.
- F. CASSINI DA PERINALDO, *La Terra Santa descritta*, Genova, Ferrando, 1855.
- C. MAGNI, *Relazione della città d'Athene, colle province dell'Attica, Focia, Beozia e Negroponte*, Parma, Rosati, 1688.
- A. LIBRI, *Lettere egiziane scritte al giornale «Il Movimento» nei mesi di novembre e dicembre 1869*, Genova, Grondona, 1869.
- F. MAZZEI, *Memorie della vita e delle peregrinazioni (1752-1813)*, Lugano, Tip. della Svizzera italiana, 1845-46.
- F. CUSANI, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia visitate nel 1840*, Milano, Pirota, 1846-1847.
- F. NEGRI, *Viaggio settentrionale*, Forlì, Dandi, 1701.

- R. M. FILAMONDO, *Ragguaglio del viaggio fatto dai P.P. dell'ordine dei predicatori nella Tartaria minore l'anno 1662; aggiuntavi la nuova spedizione del p. fra' Francesco Piscopo in Armenia e Persia*, Napoli, Parrino e Mutii, 1695.
- C. PIZZICOLLI, *Itinerarium*, Firenze, Giovannelli, 1742.
- C. GAETA, *Nove giorni in Terra Santa*, narrazione di un viaggio, Palermo, Lao, 1870.
- G. F. BARUFFI, *Viaggio da Torino alle Piramidi (1843)*, Torino, Fontana, 1848.
 - G. F. GEMELLI CARERI, *Giro del mondo. Nuova edizione accresciuta, ricorretta. Con indice dei viaggiatori e le loro opere*, Venezia, Coleti, 1728.
- G. L. BIANCONI, *Operette scelte*, Venezia, Tip. di Alvisopoli, 1824.
- F. ALGAROTTI, *Lettere filologiche*, Venezia, Tip. di Alvisopoli, 1826.
- D. SESTINI, *Viaggio in Valachia e Moldavia, con osservazioni storiche, naturali e politiche; e con le notizie scritte da F. Becchi*, Milano, Silvestri, 1853.
- F. SASSETTI, *Lettere edite ed inedite raccolte da Ettore Marcucci*, Firenze, Le Monnier, 1855.
 - M. POLO, *I viaggi secondo la lezione del codice magliabechiano più antico*, Firenze, Le Monnier, 1863.
- P. BIZARO, *Rerum Persicarum Historia*, Frankfurt, Typis Wecheliani apud Claudium Mar-nium e heredis Joannis Aubrii, 1601.
- J. ZACCONE, *De Batna a Tuggurt et au Souf*, Paris, Dumaine, 1865.
- G. A. CESANA, *Da Firenze a Suez e viceversa. Impressioni di viaggio*, Firenze, Fodratti, 1870.
- C. CAMPORI, *Viaggi d'oltre monte*, Modena, Pelloni, 1852.
- F. CARLETTI, *Viaggi di Carletti da lui raccontati in 12 ragionamenti e novamente editi da Carlo Gargioli*, Firenze, G. Barbèra, 1878.
- G. BALBI, *Viaggi dell'Indie orientali (1579-88)*, Venezia, Borgominieri, 1590.
- MISSIONI GESUITICHE, *Lettere e avvisi di Cina e Giappone (1553-87)*, (Raccolta di opere in un volume).
- F. PANANTI, *Relazione di un viaggio in Algeri*, Genova, Pendola, 1830.
- A. BENETTI, *Viaggi a Costantinopoli di Gio. Battista Donato... Osservati colla raccolta delle più curiose notizie dal fu dottor Antonio Benetti. Dati in luce dal dottor Mario Pazzaglia*, Venezia, Poletti, 1688.
- A. LEGRENZI, *Il pellegrinaggio nell'Asia. Con li ragguagli dello Stato della Santa città di Gerusalemme, Bethleme, Nazareth e altri luoghi santi e città marittime*, Venezia, Valsense, 1705.
- S. SIGOLI, *Viaggio al Monte Sinai (1384-85). Con due lezioni sopra il medesimo, una del Fieschi, l'altra del Poggi, con note ed illustrazioni di quest'ultimo*, Milano, Silvestri, 1841.
- B. RAMBALDI, *Delle cose de Turchi. Libri tre*, Venezia, Maestro Bernardin, 1541.
- A. NIZZOLI, *Memorie sull'Egitto e specialmente sui costumi delle donne orientali e gli harem. Scritte durante il soggiorno in quel paese (1819-1828)*, Milano, Pirota, 1841.
- MISSIONI GESUITICHE, *Ragguagli d'alcune missioni, ecc., nelle Indie orientali, ecc.*, Roma, Zannetti, 1615.
- MISSIONI GESUITICHE, *Relazione di alcune cose cavate dalle lettere scritte ne gli anni 1619, 1620 e 1621 dal Giappone*, Roma, Zannetti, 1624.
- MISSIONI GESUITICHE, *Lettere dall'Etiopia dell'anno 1626-27 e della Cina 1625-26, con una relazione del viaggio al Tunquim*, Roma, Zannetti, 1629.
- G. ROSACCIO, *Viaggio da Venezia a Costantinopoli per mar e per terra et insieme quello di Terra Santa*, Venezia, Franco, 1598.
- S. CANOVAI, *Viaggi d'Amerigo Vespucci*, Firenze, Tofani, 1832.
- C. MAGNI, *Viaggi*, Parma, (I° vol.) Rosati, 1679; (II° vol.) Pazzoni e Monti, 1692.
- FILIPPO DELLA S.S. TRINITÀ, *Viaggi orientali*, Venezia, Brignonci, 1670.

- M. A. DE GUATTINI e D. CARLI, *Viaggio nel regno del Congo*, Venezia, Y. Prodocimo, 1679.
- M. GIUSTINIANI, *La Gloriosa morte dei 18 fanciulli Giustiniani patriti genovesi de' signori di Scio*, Avellino, Cavallo, 1656.
- G. P., *Viaggio da Milano alla Provenza francese per la strada di terra*, Milano, Brambilla, 1824.
- M. BENVENGA, *Viaggio di Levante con la descrizione di Costantinopoli*, Bologna, Monti, 1688.
- G. DANDINI, *Voyage au Mont Liban, traduit de l'italien*, Paris, Billaine, 1685.
- B. NOÈ, *Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro et al Monte Sinai*, Venezia, Miloco, 1684.
- D. LAFFI, *Viaggio da Padova a Lisbona*, Bologna, Pisarri, 1691.
- D. LAFFI, *Viaggio in Ponente a S. Giacomo di Galitia e finis Terrae, per Francia e Spagna. Principiando da Bologna mia patria sino al ritorno in essa*, Bologna, Ferroni, 1673.
- D. LAFFI, *Viaggio in Levante al S. Sepolcro di N.S.G. Christo e altri luoghi di Terra Santa*, Bologna, Pisarri, 1738.
- Breve e compendiosa relatione de' viaggi di tre vescovi francesi, ecc., ai regni della Cina, Cocincina, e Tonchino*, Roma, F. Di Falco, 1669.
- F. CAREGA DI MURICCE, *In America*, Firenze, Tip. della «Gazzetta d'Italia», 1875, voll. 2.
- J. BENAGLIA, *Ausfürliche Reiss-beschreibung von Wien nach Kostantinopel und wieder zurück in Deutschland*, Frankfurt, M. Wagner, 1687.
- A. MANUZIO, *Viaggi fatti da Venezia alla Tana, in Persia, in India et in Costantinopoli*, Venezia, Aldo, 1545.
- Collection des voyages modernes traduits de l'Anglais*, Paris, Gide, 1816-24.
- G. L. BIANCONI, *Lettere al marchese Filippo Hercolani sopra alcune particolarità della Baviera ed altri paesi della Germania*, Lucca, Riccomini, 1763.
- Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua*, Torino, Unione Tip. Editrice, 1861, vol. I.
- P. DURAZZO, *Il disegno delle proiezioni geografiche. Guida allo studio della cartografia*, Mantova, Segna, 1884.
- F. L. SANTI, *L'Egitto sotto il governo di Ismaïl pascià*, Milano, Menozzi, 1880.
- G. M. BOZALI, *Brevi memorie di un viaggio in Germania e in Francia*, Ferrara, Bresciani, 1844.
- N. DA POGGIBONSI, *Viaggio in Terrasanta di un anonimo trecentista*, Bologna, Romagnoli, 1867.
- N. DA POGGIBONSI, *Damascò e le sue adiacenze nel secolo XIV*, Imola, Galeati e figli, 1878.
- F. ORAZIO DA PENNABILLI, *Breve notizia del regno del Thibet (1730). Ouvrage publié d'après le manuscrit autographe de l'auteur accompagné de notes par M. Klaproth*, Paris, Impr. Royale, 1835.
- J. DA SANSEVERINO, *Viaggio in Terrasanta fatto da Jacopo da Sanseverino con altri gentiluomini. Testo inedito del secolo XV*, Lucca, Giusti, 1868.
- G. LARDANI, *Da Bordeaux a Tarija*, Roma, Monaldi, 1878.
- DI FERRER, *Memorie critiche sull'Oriente*, Corfù, s.e., 1842.
- Lettere scritte al duca Emanuele Filiberto di Savoia da vari suoi ministri pubblicate da L. Cibrario*, Firenze, Vieussieux, 1846.
- L. A. MURATORI, *Relazioni di L. A. Muratori a Rinaldo d'Este duca di Modena e testamento di L. A. Muratori pubblicato da G. Campori*, Firenze, Vieussieux, 1846.
- G. CANESTRINI, *Intorno alle relazioni commerciali dei fiorentini coi portoghesi avanti e dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza*, Firenze, Vieussieux, 1846.
- G. DA EMPOLI, *Lettera di Giovanni da Empoli a Leonardo suo padre intorno al viaggio da lui fatto a Malacca (1509-14)*, Firenze, Vieussieux, 1846.
- LUDOVICO IL MORO, *Lettera all'imperatore Massimiliano*, Firenze, Vieussieux, 1846.
- Viaggi in Terrasanta descritti da un anonimo trecentista*, Napoli, Fibreno, 1862.

- A. POSSEVINO, *Relazione sul regno di Svezia con documenti tratti dall'Archivio storico dei Gonzaga*, Firenze, Cellini e C., 1876.
- RICCOLDO DA MONTE DI CROCE, *Viaggio in Terrasanta*, Siena, Mucci, 1864.
- G. M. ANGIOLELLO, *Di Giovanni Maria Angiolello e di un suo inedito mn.*, Vicenza, Staidler, 1881.
- G. SORIO, *Descrizione di Costantinopoli (1706)*, Vicenza, Tramontini, 1854.
- G. SORIO, *Viaggio da Venezia a Costantinopoli*, Vicenza, Paroni, 1862.
- C. COLOMBO, *Epistola de insulis reperti de novo. Impressa Parisiis in capo Gaillardii (Riprodotta a fac-simile da Vincenzo Promis dall'esemplare della Biblioteca di S. M.) con lettera di Henry Harrisse*, Torino, Stamperia Reale, 1879.
- G. FERLINI, *Cenni sugli scavi operati nella Nubia e catalogo degli oggetti ritrovati dal dott. G. Ferlini*, Bologna, Nobili e C., 1837.
- G. SORIO, *Viaggio in Egitto. Lettere al conte Chiericati*, Rovigo, Minelli, 1864.
- G. SORIO, *Lettera a Gaetano Chiericati sul suo viaggio del 1707 in Terra Santa*, Vicenza, Longo, 1854.
- I. FERLINI, *Rélation historique des Fouilles opérée dans la Nubie, ecc.*, Roma, Salviucci, 1838.
- A. VIMINA, *Relazione della Moscovia (1657) edita (con introduzione e note) per cura di Guglielmo Berchet*, Milano, Civelli, 1861.

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE DI PIETRO AMAT DI SAN FILIPPO

- Il dialetto e le canzoni popolari della Sardegna* per A. Boullier, in «Corriere di Sardegna», nn. 49-50-53-54-55, 1864 1^a ed.; Cagliari, Tip. del Corriere, 1866 2^aed.
- Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli XIV e XV, con alcuni documenti inediti o rari*, Cagliari, Timon, 1865.
- Delle colonie in Sardegna specialmente di quelle stabilite sotto il governo sabaudo (1738-1824) e della convenienza di promuovere la colonizzazione come principale strumento di rifiorimento economico dell'isola*, Cagliari, Timon, 1867 a, 1^aed.; anche in *Annuario statistico e calendario generale dell'isola di Sardegna per l'anno 1868*, Cagliari, Timon, 1868 a, 2^aed.
- Annuario statistico e calendario generale dell'isola di Sardegna per l'anno 1867*, Cagliari, Timon, 1867 b.
- Annuario statistico e calendario generale dell'isola di Sardegna per l'anno 1868*, cit., 1868 b.
- Economia politica in Sardegna. Studi (Prospetto dell'opera ed indici)*, Cagliari, Timon, 1868 c.
- Pietro Martini, suppl. alla *Nuova Enciclopedia italiana* Pomba, XIII, s.l., s. e., 1868 d.
- Miniere sarde, suppl. alla *Nuova Enciclopedia italiana* Pomba, XIII, s.l., s. e., 1868 e.
- Bibliografia dei viaggiatori italiani ordinata cronologicamente ed illustrata*, Roma, Salviucci, 1874.
- Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia. Pubblicati per cura della Deputazione ministeriale istituita presso la Società Geografica Italiana in occasione del secondo Congresso Geografico Internazionale* (a cura di Amat di San Filippo P., Uzielli G. e Narducci E.), Roma, Tip. Elzeviriana, 1875.
- La pesca del tonno in Sardegna dal secolo XVI al secolo XIX con note statistiche*, in «Rivista Economica della Sardegna», I (1877), pp. 33-53.
- Della vita e dei viaggi del bolognese Lodovico di Varthema. Memoria*, in «Giornale Ligustico», V (1878 a), pp. 3-70.
- Del planisferio di Bartolomeo Pareto del 1455 e di altre quattro carte nautiche ritrovate testè nella Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma, con carta*, in «Memorie Soc. Geogr. Ital.», I (1878 b), pp. 54-61.
- Nota illustrativa del planisferio disegnato nel 1436 dal veneziano Andrea Bianco, che si conserva nella Marciana in Venezia*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XVI (1879 a), pp. 560-570.
- Planisferio disegnato nel 1436 dal veneziano Bianco, che si conserva nella Marciana di Venezia*, in «Rivista Marittima», XII (1879 b), pp. 367-380.
- Delle navigazioni e scoperte marittime degli italiani nell'Africa occidentale lungo i secoli XIII, XIV e XV, con carta illustrativa*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XVII (1880), pp. 59-77 e 125-145.
- Relazione sulle questioni 4a e 5a del gruppo V di temi da presentarsi al Congresso Geografico Internazionale di Venezia*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XVIII (1881), pp. 279-280.
- Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia. Pubblicati in occasione del terzo Congresso Geografico Internazionale* (a cura di Uzielli G. e Amat di San Filippo P.), Roma, Soc. Geogr. Ital., 1882, 2 voll.
- Appendice agli Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia. Pubblicata in occasione del primo Congresso Geografico Nazionale* (a cura di Amat di San Filippo P.), Roma, Civelli, 1884.
- Due lettere inedite di venturieri italiani in America (1534)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXII (1885 a), pp. 548-558.
- Gli illustri viaggiatori italiani con una antologia dei loro scritti*, Roma, Tip. dell'Opinione, 1885 b.

Delle relazioni antiche e moderne fra l'Italia e l'India. Memoria premiata dalla Reale Accademia dei Lincei, con carta, Roma, Tip. dell'Opinione, 1886.

Recenti ritrovamenti di carte nautiche in Parigi, in Londra ed in Firenze, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXV (1888), pp. 268-278.

I veri scopritori delle isole Azore, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XXIX (1892), pp. 529-540.

Bibliografia degli scritti italiani o stampati in Italia sopra Cristoforo Colombo, la scoperta del Nuovo Mondo e i viaggi degli italiani in America (compilata da Fumagalli G. e Amat di San Filippo P.), in *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla Regia Commissione Colombiana in occasione del primo Congresso Geografico Nazionale*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1893, parte VI, vol. XIV.

Della schiavitù e del servaggio in Sardegna. Indagini e studi, Torino, Paravia, 1894 1ª ed.; anche in «Miscellanea di Storia italiana», s. III, t. II-XXXIII, 1895 2ª ed., pp. 33-74.

Indagini e studi sulla storia economica della Sardegna. Memoria postuma, Torino, Paravia, 1902 1ª ed.; in «Miscellanea di Storia italiana», 1903 2ª ed., s. III, t. VIII-XXXIX, pp. 297-503.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- ALMAGIÀ R., voce *Amat di San Filippo, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1960.
- BERTACCHI C., *Geografi ed esploratori italiani contemporanei*, Milano, De Agostini, 1929.
- BONGI S., *Un nuovo libro sopra i viaggiatori italiani*, in «Nuova Antologia», XXXII (1876), pp. 165-181.
- BONU R., *Luigi Amat di San Filippo*, in *Scrittori sardi nati nel secolo XIX, con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, Sassari, Gallizzi, 1961, vol. II, pp. 726-727.
- BRANCA G., *Storia della geografia succintamente esposta*, Milano, Agnelli, 1869.
- ID., *Storia dei viaggiatori italiani*, Torino, Paravia, 1873.
- BRUNIALTI A., *L'Esposizione geografica internazionale tenuta a Venezia nel settembre 1881*, in «Nuova Antologia», XXXVI (1881), pp. 82-115.
- Calendario generale del Regno di Sardegna*, Torino, Compilato per cura del Ministero dell'Interno, 1851-1855.
- Calendario generale del Regno d'Italia*, Firenze, poi Roma, Compilato per cura del Ministero dell'Interno, 1864-1894.
- CANALE M., *Storia del commercio, dei viaggi, delle scoperte e carte nautiche degli italiani*, Genova, Tip. Sociale, 1866.
- CAPACCI A., *L'iniziativa della Società Geografica Italiana per una catalogazione dei cimeli geocartografici*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», s. XI, IX (1992), pp. 141-150.
- CARACI G., *Italiani e catalani nella primitiva cartografia nautica medievale*, «Memorie geografiche dell'Istituto di Scienze Geografiche e Cartografiche della Facoltà di Magistero, Università di Roma», Roma, 1959.
- CARAZZI M., *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, «Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, Ist. di Geografia Umana, Università di Milano», Firenze, La Nuova Italia Ed., 1972, LX.
- CERRETI C., *Segni d'onore*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», s. XI, IX (1992), pp. 9-55.
- CIASCA R., voce *Amat di San Filippo, Pietro*, in *Enciclopedia italiana*, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1929.
- ID., *Bibliografia sarda*, Roma, Collezione meridionale Ed., 1931.
- CRINÒ S., *Un astuccio della prima metà del secolo XVII con quattro carte da navigare costruite per la Marina Medicea dell'Ordine di Santo Stefano*, in «Rivista Marittima», LXIV (1931 a), fascicolo di febbraio-IX, pp. 163-180.
- ID., *Le carte da navigare della Biblioteca «Vallicelliana» di Roma*, Ibidem, (b), fascicolo di aprile-IX, pp. 39-48, con carte.
- DALLA VEDOVA G., *La Società Geografica Italiana e l'opera sua nel secolo XIX*, Roma, Soc. Geogr. Ital., 1904.
- DE AGOSTINI E., *La Reale Società Geografica Italiana e la sua opera dalla fondazione ad oggi (1867-1936)*, Roma, Soc. Geogr. Ital., 1937.
- DE GUBERNATIS A., *Memoria intorno ai viaggiatori italiani nelle Indie orientali, dal secolo XIII a tutto il XVI*, Firenze, Fodratti, 1867.
- ID., voce *Amat (Pietro dei marchesi di San Filippo)*, in *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879.
- ID., voce *Amat Pietro*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani e tip. del Senato, 1895.
- DEMURTAS D., *Le famiglie nobili cagliaritanne. Gli Amat*, in «Almanacco di Cagliari 1985», 1984.

- DERVIEUX E., *L'opera cinquantenaria della Deputazione di Storia Patria di Torino*, Torino, F.lli Bocca, 1935, p. 54.
- Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1960.
- Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1955.
- Enciclopedia italiana*, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1929.
- Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, Ed. Enciclopedia storico-nobiliare italiana, MCMXXVIII, anno VII, vol. I.
- ERRERA C., *L'epoca delle grandi scoperte geografiche*, Milano, Hoepli, 1902.
- FANUCCI G. B., *Storia dei tre celebri popoli marittimi dell'Italia*, Pisa, Pieraccini, 1817.
- FLORIS F. e SERRA S., voce *Amat*, in *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, Ed. della Torre, 1986.
- GALLIANO G., *La Vecchia e la Nuova Raccolta Colombiana*, in «La Casana», XXXI (1989), n. 3, pp. 32-37.
- GAMBA B., *Serie di testi di lingua e di altre opere importanti nell'italiana letteratura, scritte dal secolo XIV al XIX*, Venezia, Gondoliere, 1839.
- HAYM N.F., *Biblioteca italiana e notizie di libri non italiani*, Milano, Silvestri, 1802.
- Lessico universale italiano*, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1968.
- L'Illustrazione italiana*, XXII, I° semestre 1895, p. 303.
- LUZZANA CARACI I., *La geografia italiana tra '800 e '900 (dall'Unità ad Olinto Marinelli)*, Genova, Pubblicazioni dell'Ist. di Scienze Geografiche, 1982.
- MAGNAGHI A., *Il mappamondo del genovese Angellinus de Dalorto (1325). Contributo alla storia della cartografia medievale*, in «Atti terzo Convegno Geografico Italiano», Firenze, Tip. Ricci, 1899, voll. II, pp. 506-543.
- Id., *Amerigo Vespucci*, Roma, Treves, 1926, pp. 208-230.
- MANCINI M., *La spedizione della Società Geografica Italiana in Tunisia (1875): una possibile lettura*, in CERRETTI C. (a cura di), *Colonie africane e cultura italiana fra Ottocento e Novecento*, Roma, CISU, 1995, pp. 169-180.
- MARTIN V.ST., *L'année géographique*, Paris, Hachette, 1861.
- MELZI G., *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, Milano, Pirola, 1848.
- QUAZZA G. e M., *Epistolario di Quintino Sella*, Roma, Ist. per la Storia del Risorgimento Italiano, 1984, vol. II.
- RAPONI N., voce *Brioschi Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit.
- Sella Quintino* (voce), in *Lessico universale italiano*, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1978.
- Società Geografica Italiana* (a cura dell'Ufficio Sociale), Roma, Soc. Geogr. Ital., [1994].
- SPANU S.P., voce *Amat*, in *Nobilium emblemata ex libris*, Torino, Stige, 1991.
- TANTILLO G., voce *Amat di San Filippo e Sorso Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit.
- TOBLER T., *Bibliographia geographica Palaestinae*, Leipzig, Hirzel, 1867.
- VALDES M., *Acquisizione e consolidamento del patrimonio feudale attraverso le logiche familiari: gli Amat*, in «Archivio storico sardo», 1995, vol. XXXVIII.
- ZURLA P., *Di Marco Polo e degli altri viaggiatori più illustri*, Venezia, Piccottiani, 1818.